ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Domenica 5 Gennaio 1919 — MATTINO — NUM. 5

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero Fr.	47,35	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'errore di Clemenceau

Nell'ultima seduta solenne della Camera francese, Clemenceau — l'eccitatore della Francia alla resistenza ed alla vittoria — chiedendo al Parlamento l'onore di concludere la pace, ha chiarito quelle che saranno le direttive generali del suo pensiero politico e della sua azione alla prossima Conferenza. Egli ha parlato molto chiaro. Senza entrare in dettagli ha affermato una sua concezione politica della storia di domani, che, come i lettori avranno osservato, non collima coi notissimi principii del Presidente Wilson. Mentre questi era in Inghilterra l'uomo di Stato francese ha voluto evidentemente prendere dinanzi al pubblico non soltanto francese una sua propria posizione. Nella seduta del 30 dicembre, Clemenceau ha detto: «C'è un vecchio sistema che sembra condannato oggi, ed a cui io rimango fedele in questo momento. I paesi organizzavano la loro difesa e procuravano di avere buone frontiere, armamenti, e quello che si può chiamare l'equilibrio delle potenze. Questo sistema sembra condannato. Ma se un tale equilibrio avesse preceduto la guerra, se l'Inghilterra, l'America, la Francia, l'Italia fossero andate d'accordo per dire che chiunque avesse attaccato una di esse avrebbe assalito tutto il mondo, la guerra non avrebbe avuto luogo. Questo sistema delle alleanze, a cui io non rinunzio, sarà il mio pensiero direttivo nella Conferenza, se la vostra fiducia non mi manca, affinchè si possano preparare nella pace le quattro potenze che lottarono insieme».

Non si può essere più chiari. Mentre la concezione wilsoniana abbraccia nel proprio ambito tutte le nazioni, e tende a costituirle in una società nuova, ad organizzarle in un grande corpo multiforme, ma unanime, con un'unica volontà collaborazionista e pacifica, — pacifica nell'intima essenza, pacifica per definizione, e se non basta la definizione possiamo dire per universale costrizione, per generale opposizione a questo o a quell'impulso particolare di inimicizia e di predominio — la concezione francese impersonata in Clemenceau si va chiarendo quale un semplice rifacimento degli antichi sistemi; è una nuova edizione, migliorata e corretta, del vecchio testo delle alleanze e degli equilibri. In Wilson Clemenceau vede il banditore ed il rappresentante di una ideologia, non riducibile a realtà; e siccome in questo momento gli uomini di Stato debbono essere realisti e non sognatori, perchè si tratta di porre le *condizioni pratiche* che rendano impossibile il ripetersi a breve scadenza di una immane sciagura come quella dalla quale l'Europa esce povera, insanguinata e divisa; così Clemenceau abbandona le alte sfere in cui gli sembra che spazi il pensiero di Wilson, e afferma di volersi tenere stretto alla sola realtà nella quale egli abbia fede: la realtà delle frontiere ben segnate e ben difese, la realtà delle buone posizioni militari, la realtà delle potenti alleanze protettive, la realtà dei grandi equilibri, i cui difetti, nel passato, hanno resa possibile la guerra. La guerra è un po' come un affare. L'uomo di Stato che si decide a dichiararla, calcola su una evidente inferiorità dell'avversario, su una schiacciante superiorità propria. Ma se domani le varie nazioni saranno distribuite in un equilibrio quasi perfetto, nè gli uomini di Stato, nè le pubbliche opinioni vorranno cimentare in una lotta senza equilibri profondi la fortuna del proprio paese. E' solo chi si sente e chi si vede più forte che osa slanciarsi all'attacco del più debole. Pertanto, dice Clemenceau, restiamo sul terreno pratico su cui si è svolta la storia fino all'agosto del 1914 e correggiamo i difetti delle vecchie alleanze; costituiamo di fronte ai nostri avversari di ieri una tale barriera di forze, un tale aggregato di potenze (Francia, Inghilterra, Italia, America) che a nessun tedesco possa mai più venire in mente la idea di concludere con la guerra un ottimo affare.

Da più parti si sente dire che l'Europa nel 1919 presenta relazioni evidenti di somiglianza con l'Europa del 1815. Studi recenti hanno messo in luce le benemerenze del famoso e famigerato Congresso di Vienna. L'opinione politica in Francia, se udiamo Clemenceau, è appunto influenzata da questi concetti, e l'illustre uomo di Stato francese rimedita pieno di speranze un qualche cosa di molto simile all'antico Congresso, e un ordine europeo, una pace europea come quella che seguì alle avventure e alle catastrofi del primo Napoleone.

Clemenceau, insomma, comincia a dichiararsi pubblicamente contro l'idea wilsoniana, e, in perfetta buona fede, fa credere di essere l'uomo pratico, l'uomo di Stato realistico e realizzatore, di fronte al grande apostolo ed idealista americano, il cui apostolato è stato necessario, il cui idealismo è santo, ma la cui visione è inattuabile nel mondo.

Siamo dunque a un bivio. Società delle Nazioni da un lato, Società di alcune nazioni dall'altro: cioè alleanze degli uni di fronte agli altri, formazione nuova di gruppi di fronte a nuove formazioni di gruppi.

Alla Conferenza della pace si dovrà scegliere per l'una soluzione o per l'altra. E prima ancora e fuori della Conferenza, l'opinione dei popoli dovrà manifestare le sue tendenze e simpatie, le sue volontà e le sue fedi. E così gli uomini di Stato, i pratici, i realizzatori. Saranno essi per Clemenceau o saranno per Wilson?

Il bivio esiste, non v'ha dubbio. Ma secondo noi la domanda che ognuno deve farsi è questa: «Quale delle due direttive, la vecchia o la nuova, la francese o l'americana, è veramente la più pratica, la più realistica?».

E' facile dimostrare che quella di Clemenceau ha l'apparenza, ma non la sostanza della praticità. Essa sembra esprimere la quintessenza del realismo politico, ma è così poco realistica che le sue supposizioni non reggono alla prova dei fatti. Clemenceau architetta senz'altro una particolare Società di alcune nazioni, fra le quali comprende l'America. Ma è almeno supponibile che l'America possa uscire dalla Conferenza in qualità e in veste di *alleata* della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia? E' tanto poco supponibile che possiamo fin d'ora essere certi del contrario: cioè che l'America non è disposta a fungere nel dopoguerra da alleata della vecchia Intesa. O alla Conferenza si realizzerà la Società delle Nazioni, o l'America si ritirerà dall'Europa a far parte per se stessa, cioè disposta ad una politica di alleanze (poichè Clemenceau così vuole) del tutto nuova, indipendente dall'alleanza di guerra, senza alcun impegno con chicchessia, sia pure la Francia, sia l'Inghilterra. Questo grande astro americano escirà dall'orbita in cui ha roteato durante la guerra, e si cercherà gli spazi più adatti: quelli troppo chiusi dell'Intesa non gli basteranno più. Cercherà i suoi e non sappiamo quali potranno essere.

Le dichiarazioni che, quasi in risposta a Clemenceau, Wilson ha fatte a Manchester, sono abbastanza esplicite, e ci paiono altrettanto ammonitrici: «Se l'avvenire, proclama Wilson, ci offre nulla più che un nuovo tentativo di tenere in bilico il mondo coll'equilibrio delle forze, gli Stati Uniti non se ne interesseranno, giacchè essi non entreranno in alcuna combinazione di Potenze, la quale non includa tutte quante le Nazioni».

E ancora: «Nei miei colloqui con i soldati, ho acquistato la convinzione che essi si sono battuti per qualche cosa che non tutti potevano definire, ma che tutti riconoscevano subito non appena voi ne parlavate. Essi si sono battuti per finirla con un vecchio ordine di cose e per crearne uno nuovo; e la caratteristica di quel vecchio ordine era ciò che noi chiamiamo comunemente *l'equilibrio delle Potenze*; una istituzione nella quale l'ordine era retto dalla spada gettata sulla bilancia; un equilibrio limitato dalla instabilità degli interessi concorrenti; conservato con una gelosa sorveglianza e un antagonismo che per quanto latente, aveva sempre radici profonde. Gli uomini che hanno combattuto in questa guerra appartengono a libere nazioni e sono ben decisi a che questo stato di cose cessi per sempre. Ho trovato molto interesse nell'osservare come, da tutte le parti, da ogni sorta di intelligenze, da ogni consiglio emana la persuasione che d'ora innanzi dovrebbe esserci non un equilibrio di poteri, non un aggruppamento potente di nazioni in opposizione ad un altro, ma una sola, possente, predominante Lega delle nazioni, che sarà la custode della pace del mondo».

Ora, se Clemenceau suppone che alla pacificazione del mondo bastino le alleanze di ieri, nella forma consueta, soltanto rivedute e corrette, cade in un errore, patente a quanti abbiano presenti le dichiarazioni di Wilson. Clemenceau erra nel credere che l'America resterà in pace come fu in guerra una alleata dell'Intesa. Wilson si è unito alla Intesa ed ha combattuto, per impedire che la alleanza austro-tedesca avesse il sopravvento sull'Intesa; ma egli si è sempre dichiarato contro il rinnovo di simili alleanze nel dopo guerra. Egli, americano, è entrato provvisoriamente, in occasione della guerra, in questo vecchio sistema europeo delle alleanze, ma per infrangerlo, per condannarlo, per superarlo. Wilson è venuto in Europa per trasformare l'Europa; diciamo meglio: per far capire all'Europa che doveva trasformarsi, rinnovarsi. Il suo intervento, che noi abbiamo invocato, fu per se stesso un avvenimento trasformatore del vecchio continente, di tutta la sua organizzazione politica e della sua mentalità politica. Ogni uomo di Stato deve rendersi conto di questa rivoluzione che è già avvenuta in Europa per opera dell'intervento americano.

Che cosa erano le vecchie alleanze? Erano Società di assicurazioni costituitesi contro il pericolo della guerra. Ora Wilson vuole che queste Società particolari si fondano in una sola, che tutte le comprenda e tutte le assicuri, e non ha fatto spendere miliardi al suo paese, non ha mandato due milioni di soldati per fare poi nel dopo guerra l'agente di assicurazioni di metà dell'Europa contro l'altra metà, della novissima Intesa contro 70 milioni di tedeschi e 120 di slavi. Una tale supposizione è fuori della realtà. Niente di più cervellotico di una tale interpretazione del pensiero e della volontà di Wilson. Nella sua dottrina, nel suo pensiero politico, nella sua stessa concezione pratica già con la fine della guerra armata l'alleanza politica che risponde al nome dell'Intesa è un che sorpassato, è un organismo che ha esaurito la propria funzione: è il passato non è più l'avvenire. Per Wilson la Intesa è già virtualmente sciolta nella società di tutte le nazioni. Il grande statista, la cui idealità è il compenetrato di realismo, che nulla è più lungimirante delle sue visioni e nulla è più redditizio della sua azione (l'abbiamo visto durante la guerra!), il grande statista è qui per ricomporre in unità l'Europa divisa, è qui per ristorarla dei suoi strazi, è qui per riorganarla effettivamente in un sistema che non escluda nessun apporto di energie, e che non ponga più l'uno contro l'altro due o più gruppi di forze. Wilson vuole unificare tutti non in equilibri parziali, non in alleanze saltuarie e particolaristiche, provvedute di insindibili odii, ma in nuovo sistema mondiale, in cui entreranno anche i vinti, o non entrerà neanche l'America. Fino all'ultimo egli sarà per la nostra comune ricostruzione morale ed economica.

Ciò che egli ha fatto in guerra per l'Intesa gli pare poco a paragone di quanto egli si propone di fare in pace per tutta l'Europa. Wilson non pensa più alle dinastie cadute e a quelle che restano, alle posizioni particolari degli uomini di Stato, alle ambizioni di questa o di quella classe dominante, alla mentalità gretta di certa borghesia arretrata. Wilson pensa più largo, ai popoli, ai milioni di uomini che vogliono, che hanno bisogno di ritrovarsi in amicizia ed in pace per collaborare alla storia comune in una civiltà comune. Dopo la distruzione mondiale Wilson è per una ricostruzione mondiale. E l'Intesa cerca in Wilson un alleato delle proprie forze? Si inganna. Wilson cerca nell'Intesa gli alleati delle proprie idee. Se non li troverà, lascerà la vecchia Intesa a se medesima.

In questo caso, l'antico sistema delle alleanze propugnato anche oggi da Clemenceau, come potrà difendere la pace d'Europa? Che sarà domani un'Intesa senza più la Russia, che pure l'aiutò nel primo periodo della guerra, e senza una America che da ultima decise della vittoria? Che forza e che credito eserciterà fra i popoli questa nuova società di assicurazione contro la guerra, senza i due colossi che la protessero durante la guerra, e senza il Giappone che ha riserbato le proprie forze per le vicende di domani? E non parliamo dell'Italia.

E' questa proprio una visione realistica, quale vuol essere? Di che pace affiderebbe il trinomio Francia-Inghilterra-Italia, in mezzo a passioni di milioni di uomini non volute e non potute sopire, nel vortice di interessi europei inaspriti fino all'esasperazione, e nell'enormità mutevole del vasto mondo che comprende oggi tutti gli oceani, e gruppi mondiali in pieno fiorire, come l'America ed il Giappone, e continenti in risveglio come l'Africa e l'Asia? Arriveremmo a dieci anni di tranquillità e di pace?

Di quale santa alleanza si fantastica? Nel 1919 l'Europa non è più un campo chiuso, l'orbe partecipa alla sua civiltà marittima e coloniale. I mari non sono più quelli di ieri: le civiltà d'oriente e d'occidente vi si incontrano e vi si intersecano.

Francia e Inghilterra sono, non se ne dubita, grandi imperi. Ma la grandezza attuale è in relazione alla portata delle nuove forze cosmopolite entrate in azione. Lo stesso imperialismo inglese oggi è sottoposto a revisione. L'Europa è mutata di fatto. La guerra l'ha svalutata, non esiste più un predominio europeo. Altre nazioni altri imperi altre coalizioni sono sorte lontano, ma le lontananze non dividono più, congiungono. L'Europa non domina più il mondo, nè con le armi nè col pensiero. Se essa perpetuerà nella pace di domani la scissione della guerra di ieri, quale sarà nel vasto mondo la forza di una delle sue due parti, accampata da sola contro l'altra?

Si fanno attuali paragoni fino a ieri impossibili. C'è una flotta inglese, ma le costruzioni americane s'annunciano tre volte tanto le inglesi. Il Pacifico è già transito contrastato fra America e Giappone. Gli uomini che sognano per domani un'Europa ancora chiusa, organata in due nuovi sistemi opposti di alleanze, sono dei sorpassati, la realtà sfugge inosservata agli occhi della loro mente. Una volta da noi si era come chiusi in casa nostra: anche nei suoi dissensi l'Europa durava in forma d'unità predominante nel globo. L'Africa era deserto pei leoni, foresta per i serpenti, mercato per i metalli e per gli schiavi. L'America era in soggezione della dottrina di Monroe. L'Asia dava ricchezze, non noie nè preoccupazioni. L'Australia era una scoperta felice.

Sono trascorsi quei tempi. La politica mondiale non è più una «privativa europea». Bisogna fare i conti con gente che dista sette giorni di navigazione per avere un porto nel Baltico o una provincia sul Reno. Il vecchio continente ha rotto i suoi limiti chiusi, si è svalorizzato nel globo, svalorizzato nella sua totalità, per conseguenza anche nelle sue singole parti. Se una volta dominare l'Europa significava dominare il mondo, oggi non è più così.

Quando l'Inghilterra abbattè Napoleone ed in Napoleone il nuovo primato francese, non aveva nessuna potenza al fianco che potesse competere con essa. Oggi il Regno Unito vede giganteggiare al suo fianco altri competitori; grandi, robusti, giovani, intatti. Se si va contro il programma di Wilson, con chi sarà l'America fra sei mesi o fra un anno? Con chi farà lega il Giappone? Con chi saranno la Germania e la Russia? Si tratta di duecento milioni di uomini, che restano fuori della lega ideata da Clemenceau. I popoli di oggi non sono le dinastie di ieri. Queste erano la forma, quelli sono la sostanza della storia. E però i vecchi sistemi non basteranno in futuro ad assicurare la pace.

La visita di Wilson al Papa

dopo la colazione col Re all'Ambasciata americana

La partenza del Presidente da Roma

Roma, 4, notte.

Wilson ha lasciato Roma stasera, alle 21,25, dopo due giornate calde di entusiasmo popolare e solenni di cerimonie regali. E' partito tra i rinnovati omaggi della cittadinanza, che lo ha accompagnato alla stazione con una entusiastica dimostrazione di plauso e di saluto. I Sovrani, i Principi, i Ministri, gli Ambasciatori, convennero tutti alla stazione per la partenza degli ospiti. Wilson ha dichiarato, partendo, che queste due giornate romane del suo viaggio in Europa resteranno memorabili e care al suo cuore. Egli è partito, infatti, portando seco, con l'eco delle acclamazioni di tutto un popolo, la superba visione delle più rare glorie artistiche di Roma imperiale. Forse, più che nella magnificenza dei ricevimenti e dei banchetti ufficiali, Wilson ha sentito la bellezza d'Italia, della sua storia, del suo genio, del suo destino, nei silenziosi spettacoli del Foro, delle Terme, del Colosseo. In questa seconda ed ultima giornata wilsoniana a Roma non c'è stata che un'ora di importanza mondiale e politica: la visita al Papa.

Al Pantheon

La prima visita mattutina Wilson l'ha fatta al Pantheon. Lungo tutto il percorso, dal Quirinale alla piazza della Rotonda, sono schierate le truppe che rendono gli onori militari. Alle 9,10 il presidente Wilson esce dal Quirinale in automobile chiusa, insieme con la signora Wilson, e accompagnati dall'ammiraglio Biscaretti, aiutante di campo del Re. Grandi acclamazioni salutano il passaggio del Presidente lungo tutto il percorso.

Montavano la guardia d'onore due corazzieri in alta uniforme. Erano di servizio anche vari veterani. Alla tomba di re Umberto: Mariani, Porta e l'ispettore Fontana; alla tomba di re Vittorio: il cav. Gatto, il comm. De Casagrande; un soldato ed un marinaio americani sono davanti alla tomba di re Umberto e davanti alla tomba di re Vittorio Emanuele sorreggendo due belle corone di alloro con nastri portanti la scritta: «*From the President of United States of America*, 4 gennaio 1919». Le due corone magnifiche sono opera del cav. Francesco Berarducci. Il presidente Wilson, la sua signora, l'ambasciatore e l'ambasciatrice e le autorità si avvicinano dapprima alla tomba di re Umberto, dove viene deposta subito una corona. Il senatore Lanciani illustra il monumento, e l'illustre Presidente ascolta attentamente. Quindi il Presidente, la signora e l'ambasciatore appongono le loro firme nell'*album* d'onore, poi, attraversato il tempio, vanno alla tomba di re Vittorio. I due soldati americani depongono la corona. Il senatore Lanciani prosegue nei chiarimenti di carattere storico ed archeologico. Firmatisi nell'*album* d'onore, gli illustri visitatori vengono accompagnati alla tomba di Raffaello, innanzi ai marmi che racchiudono le ossa del sommo pittore. Wilson chiede alcune spiegazioni, che il senatore Lanciani fornisce subito. La visita ha quindi termine. Seguiti dai presenti, il Presidente e la sua signora si sono avviati all'uscita, accolti sulla piazza da una entusiastica dimostrazione da parte della immensa folla che gremiva le finestre, le terrazze delle case e che si accalcava dietro i cordoni di truppa. La visita ebbe un carattere di nobile severità. La signora Wilson indossava un lungo mantello di velluto viola guarnito di pelliccia, cappellino nero con penne nere. Wilson era in *redingote* e cilindro.

Dopo la cerimonia del Pantheon, il presidente Wilson e la sua signora si sono recati in automobile al Gianicolo, dove, scesi dall'automobile, hanno ammirato il monumento a Garibaldi, e affacciatisi alla terrazza hanno contemplato, estatici, il vasto panorama che da quelle logge si può ammirare. I presenti, appena riconosciuti gli augusti personaggi, hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia. Quindi, dopo avere visitato l'Accademia americana, il Presidente si è recato all'Accademia dei Lincei.

All'Accademia dei Lincei

Poco dopo le 10,30, ha avuto luogo al Palazzo dell'Accademia dei Lincei alla Lungara, un ricevimento in onore del presidente Wilson, recentemente eletto socio straniero. La seduta è stata tenuta nella sala delle adunanze al 1.o piano. Lungo il magnifico salone del primo piano costruito dal Fuga, riccamente decorato con piante ornamentali, prestavano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in grande uniforme. Sino dalle 10 incominciano ad arrivare le autorità e gli accademici. Fra i primi si notano i ministri Sonnino, Del Bono, Berenini, Miliani, Crespi, il sottosegretario Rolli, l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd, il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, l'assessore Di Benedetto per il Comune di Roma, il ministro di Svezia De Bildt socio dell'Accademia, il generale Marini comandante il Corpo d'Armata.

Fra gli accademici si notano, oltre al presidente senatore D'Ovidio, gli on. Boselli, Salandra, Leonardi-Cattolica, Credaro, Molmenti, Scialoja, Bodio, Della Vedova, Maggiorino Ferraris, Bernabei, Filomusi-Guelfi, Casolini, Volterra, Fano, duca Caetani, comm. Stringher, ed i professori Mariani, Cuboni, Pantaleoni, Vivante, Millosevich, Halbherr, Valenti ed altri.

Alle ore 10,30 giungono il Re e la Regina, ed alle 10,40 arrivano il presidente Wilson e la sua signora, accompagnati dall'ambasciatore d'America Nelson Page, dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, dall'ammiraglio Biscaretti, dal comandante Moreno, dal Duca Lante e da alcuni personaggi americani. Essi sono ricevuti nell'atrio del magnifico palazzo dal presidente dell'Accademia, senatore Francesco D'Ovidio, dal vice-presidente Rill, dall'amministratore senatore Lanciani, dal professor Millosevich, dal senatore Pigorini e dal segretario professor Mancini.

Il presidente Wilson e la sua signora si incontrano coi Sovrani nella prima sala e con essi attraversano tutte le sale della Galleria, accompagnati dal sen. Lanciani, che dà loro spiegazioni sulle opere più importanti della ricca collezione. Il presidente Wilson si sofferma ad ammirare il ritratto di Re Edoardo VII, opera dell'Holbein. Giunti nella sala dell'Adunanza i Sovrani, il Presidente e la signora Wilson prendono posto su quattro poltrone collocate sul piccolo palco della presidenza e dietro di loro siedono tutte le autorità. La sala intanto era già occupata da tutti gli accademici e dai capi degli Istituti scientifici. Prende subito la parola il senatore D'Ovidio, il quale pronuncia il seguente discorso:

«Signor Presidente! Noi non sappiamo trovar parole che esprimano appieno la soddisfazione e il giubilo che sentiamo nel vedere qui fra noi l'Uomo a cui si rivolgono gli omaggi, le benedizioni, le speranze di tutti i popoli. Vero è che avremmo forse a chiederci se alla condiscendenza vostra sia stata pari la nostra discrezione e se non sia stato un presumere troppo di noi stessi, il sottrarvi, sia pure per un momento, al plauso universale. Dovunque Voi apparite, migliaia e migliaia di cuori esultano ed ormai l'immensità dell'Atlantico non basta più a separarli, e l'affettuoso grido che vi salutò quando lasciaste la riva della Grande Patria vostra, Voi l'avete trovato tal quale sulle sponde della Vecchia Europa. Eppure, se tale considerazione deve rendere ancor più viva la gratitudine dell'Accademia per la vostra presenza, può essa anche, dall'altra parte, sperare che a Voi, Signor Presidente, non torni sgradevole un breve riposo entro queste mura tranquille, che a Voi simboleggiano la tenda, nella quale vi raccoglieste prima di uscire a distendere così larga ala sui destini del mondo. Nessuno meglio di Voi è consapevole della forza che a chi diviene Pastore di popoli deriva dall'essersi molto soffermato nei templi sereni donde si specchia il Vero e donde si vagheggia idealmente il Bene. Non bastano le giostre della faccenda e l'esperienza delle assemblee. Ci vuole la pratica delle grandi idee e l'esperienza della storia. Non giova più il saper intendere con gli uomini politici, ma occorre giungere all'anima nazionale e all'anima umana. Ed a Voi, Sig. Presidente, l'aver così magistralmente meditata e illustrata la storia inglese e la storia del vostro grande popolo, ha certamente data ispirazione e accresciuta lena a tali parole ed atti per cui avete ornato Voi stesso, la storia e le scrittori futuro dovranno dire che questo spirare tale aura vitale dal Nuovo Mondo verso l'Antico, così che questo se ne è repentinamente rinnovato. Non a caso è riuscito, per l'appunto, ad un valoroso cattedratico di trasmutare il suo seggio in una ben più gloriosa cattedra, dalla quale son venuti all'Europa i più efficaci insegnamenti, così dolci a quanti qui son nati e vissuti nel culto della libertà, della pietà e della giustizia, così amari e severi a quanti pretendevano di perdidare nel culto della forza, nell'abito della violenza, nella speranza della sopraffazione spietata e della ingiuriosa rapina. Sia gloria a Voi, signor professore Wilson, gloria alla Vostra Nazione, così pratica e insieme così generosa, e trionfi finalmente la terra quella giustizia che può essere in terra. E lasciateci aggiungere: «Evviva all'Europa rinnovellata, alla nostra per tanti secoli stellata Italia, al nostro venerando sapiente, amatissimo Sovrano, e sia perpetua l'amicizia tra questa antica progenie italica e la balda, giovanile Nazione, di cui oggi è sagace interprete ed ispiratore nobilissimo Woodrow Wilson!».

Al Foro romano

Alle ore 11,45 di stamane il presidente Wilson, la signora e la signorina, in automobile chiusa, si sono recati al Foro Romano, dalla porta di via San Teodoro. Insieme col Presidente sono scesi al Foro anche il ministro degli Esteri barone Sonnino, il ministro dell'Istruzione Pubblica on. Berenini, l'ambasciatore Nelson Page, il senatore Lanciani ed il sindaco Colonna, oltre alle persone del seguito. Si trovavano a ricevere il Presidente e la signora e la signorina Wilson il commendatore Boni, direttore degli scavi, e donna Anna Maria Borghese. Il comm. Boni ha offerto al Presidente alla signora ed alla signorina rami di alloro e di mirto. Muovendo dall'Arco di Tito, con la guida del comm. Boni, gli illustri visitatori, attraversando la via Sacra, si sono soffermati ad ammirare il Tempio dei Dioscuri, il Tempio di Antonino e Faustina, indi l'Arco di Domiziano, innalzato per celebrare la vittoria riportata sui Germani. Hanno pure visitato le rovine della *Turris chartularia*, costruita circa il 1100 dalla famiglia Frangipani e così denominata dai romani perchè vi fu prigioniero il papa Gelasio II. Della torre fu in seguito, come è noto, atterrata per ordine del pontefice Callisto II, «pro pace servanda». Negli squarci di questa torre il comm. Boni ha di recente rinvenuto una statua greca del V secolo. Il Presidente, la signora e la signorina Wilson al termine della visita sono usciti dalla porta di via Foro Romano, insieme con tutte le Autorità ed i seguiti. La folla ha vivamente acclamato il Presidente.

Wilson ed il suo seguito hanno pure visitato le Terme di Caracalla ed il Colosseo. Il Presidente ha ricordato al sen. Lanciani di avere ascoltato oltre vent'anni fa all'Università di Baltimora una sua conferenza di archeologia. Tanto il Presidente quanto le signore Wilson, si sono vivamente interessati all'illustrazione che faceva loro il sen. Lanciani, e la signora Wilson ha dichiarato di nutrire speranza che in altra occasione, le sia dato godere il meraviglioso spettacolo delle antichità romane, con maggior agio di quello che non abbia potuto fare in questa visita ufficiale.

La signora Wilson, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi Falgari si è recata alle Industrie Femminili.

All'Ambasciata

Alle ore 13, alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, a Palazzo del Drago, ha avuto luogo una colazione intima in onore del Re e della Regina, del Presidente, della signora e della signorina Wilson. Vi sono pure intervenuti il principe di Udine, il presidente del Consiglio on. Orlando, i ministri Sonnino, Colosimo, Meda, Sacchi, Del Bono, il presidente della Camera on. Marcora, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, l'ambasciatore italiano a Washington conte Macchi di Cellere, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo, il primo aiutante di campo del Re generale Cittadini, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, del Giappone, il sindaco principe Colonna, e gli alti dignitari della Casa civile e militare del Re e della Regina. Lungo la via XX Settembre erano state schierate truppe per rendere gli onori militari ai sovrani ed al presidente Wilson. Numerosa folla si accalcava dietro i cordoni di truppa. Al portone principale dell'Ambasciata e lungo lo scalone, magnificamente decorato con piante ornamentali, prestavano servizio d'onore le rappresentanze del 32.o reggimento di fanteria americana e nel cortile dell'Ambasciata la musica del reggimento stesso.

Alle 12,30 sono giunti, in automobile chiusa, il presidente Wilson, la sua signora e signorina, accompagnati dal conte ammiraglio Biscaretti. La banda americana ha suonato l'inno nazionale americano, mentre la folla acclamava entusiasticamente. Alle 12,50, pure in automobile chiusa, sono giunti il Re e la Regina, accompagnati dall'aiutante di campo colonnello Romeo Delle Torrazze. La musica ha intonato la Marcia reale. La colazione ha avuto termine poco dopo le 14. I Sovrani hanno lasciato l'Ambasciata per tornare al Quirinale; il presidente Wilson si è recato in Vaticano.

In Vaticano

Lungo il percorso del Presidente dall'Ambasciata al Vaticano, sono schierati cordoni di truppa. Piazza San Pietro è tenuta completamente sgombra da truppe e carabinieri. Quando le staffette, che precedono di poche centinaia di metri le vetture presidenziali, giungono sulla piazza, le truppe presentano le armi. Piove dirottamente e non molti curiosi si trovano dietro i cordoni di truppe. Intanto, nell'interno del Vaticano tutto è pronto e la solennità tradizionale del millenario cerimoniale si svolge attraverso le disposizioni da parecchi giorni impartite dal Pontefice e secondo gli ordini del prefetto delle cerimonie, mons. Canali e dei camerieri segreti dell'anticamera pontificia.

Piazza San Pietro, pur sotto la pioggia si presenta solenne, grandiosa al visitatore. Il Reggimento Cavalleggeri Guida, schierato lungo il colonnato del Bernini, all'entrata sul piazzale del cortile, presenta le armi. Lungo il percorso, nei vecchi quartieri di Borgo, si addensa una folla popolare, che sfida la pioggia dirotta. Da tutte le case, anche da quelle abitate da prelati e funzionari pontifici, sventolano bandiere italiane ed americane e sono addobbate con drappi ed arazzi. Le finestre dell'appartamento modestissimo delle sorelle di Pio X, in Piazza Rusticucci, sono decorate con fregi d'oro, con drappi di velluto rosso e con bandiere americane.

L'automobile del Presidente Wilson attraversa rapidamente Corso Vittorio, Borgo Nuovo, piazza S. Pietro e per via delle Fondamenta entra in Vaticano. All'ingresso la Guardia svizzera presenta le armi, mentre una tromba ha dato il segnale di arrivo. L'automobile presidenziale attraversa il cortile dei Pappagalli ed il cortile di S. Damaso, fermandosi dinanzi alla Scala Regia.

Attraverso le magnifiche sale

Ai piedi della scala si fa innanzi il principe Ruspoli, gran Maestro del Sacro Ospizio, che apre lo sportello dell'automobile e dà il primo saluto, a nome del Papa, all'ospite. Lo circondano le alte cariche di Corte: il marchese Sacchetti, Foriere Maggiore; il principe Aldobrandini, comandante la Guardia Nobile; il colonn. Reponi e altri personaggi.

Al cortile di San Damaso sono schierati gli svizzeri, la Guardia palatina e le rappresentanze dei Corpi armati pontifici in ordine perfetto ed in alta tenuta. Essi rendono al Presidente gli onori militari. All'ingresso della scala regia il presidente Wilson e le signore sono incontrati da mons. Canali e da due camerieri segreti, che danno il braccio alle signore. Al primo ripiano il maggiordomo del Papa ed altri prelati si fanno incontro all'ospite illustre e, circondati da altri dignitari, da quattro svizzeri e palafrenieri, si avanzano sino alla sala Clementina, dove un drappello di gendarmi lo saluta. Monsignor Saenz de Samper si inchina a Wilson e lo precede nella sala degli Arazzi. Si entra nel salotto vicino ed un drappello di guardie nobili, mentre il corteo passa, si pone sull'*attenti* colle sciabole lucide protese come per un'offerta. Di sala in sala, tutte in rosso ed oro, in ognuna delle quali è un grande Crocifisso su una specie di *étagère*, il piccolo corteo giunge nell'anticamera che precede la biblioteca del Papa. Wilson si toglie il paletot, mentre mons. Saenz de Samper apre una porta rossa. Quindi apre una seconda porta rossa ed annunzia a Sua Santità, inchinandosi: *Il signor Presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson*.

13 minuti di colloquio

Un leggero squillo di campanello. Le due porte si riaprono ed il Presidente degli Stati Uniti entra con Padre Mahoney. Benedetto XV, che veste la tonaca bianca e la mozzetta rossa, muove incontro al Presidente, lo saluta e gli stringe cordialmente la mano invitandolo a sedere. Padre Mahoney resta in piedi accanto al Presidente e fa da interprete. Tredici minuti di attesa, poi torna a squillare il campanello. Le porte si aprono ed entra il seguito di Wilson, la signora e la signorina Wilson, che avevano atteso in due poltrone.

Ma tosto le porte tornano a riaprirsi: gli ospiti escono. Il Presidente è sorridente. Si riforma il corteo. Ripassiamo per le sale rosso oro e diamo uno sguardo agli arazzi, dai quali la figura di Cristo sorride con infinita dolcezza e scendiamo al primo piano all'appartamento del segretario di Stato cardinale Gasparri, presso il quale Wilson sosta pochi minuti: cinque o sette. Poi il Presidente vien accompagnato dal cardinale, che nell'anticamera lo saluta cordialmente.

Il cardinale ha offerto a Wilson due copie del nuovo Codice di Diritto Canonico, finemente rilegate e con dedica in inglese. Wilson dispensò il cardinale dal restituirgli la visita.

Il Papa ha offerto alle signore un ricco dono. Durante il breve ricevimento il concerto dei gendarmi pontifici, che all'arrivo del Presidente aveva suonato l'inno americano, ha svolto un programma scelto di musica.

Il Papa ha offerto, alla fine del colloquio, a Wilson un prezioso mosaico riproducente il ritratto di San Pietro, di Guido Reni.

Il Papa assiste alla sfilata delle truppe italiane

Sono le 16,10. Il corteo discende le scale. Ai piedi dello scalone altro cerimoniale, altri inchini, altre strette di mano. Wilson sale in automobile, mentre nel cortile di San Damaso si diffondono nell'aria gli echi dell'inno degli Stati Uniti, suonato dalla banda dei gendarmi pontifici, che saluta l'uscita del Presidente. Subito nella grande piazza tutt'intorno risuona, secco ed imperioso, l'ordine ai lancieri di Genova di: «Presentate le armi!». La folla che gremisce il tutto della scalinata di San Pietro grida festosamente, agitando i fazzoletti. Un istante appresso e dall'arco della via delle Fondamenta sbucano rombando le automobili presidenziali, e le trombe dei lancieri squillano la marcia d'ordinanza. Lo spettacolo è di una incomparabile solennità. Su, nei palazzi vaticani, dietro i vetri della Loggia di Raffaello e sui terrazzini sovrastanti l'atrio del portone di bronzo è una fitta folla dei famigliari del Pontefice che guarda ammirata lo spettacolo. Dalle finestre del Grande Palazzo Apostolico si nota, in questo momento un certo movimento. Alcuni prelati domestici, facilmente riconoscibili per le vesti violacee, si intrattengono dietro i vetri del primo piano. A un tratto, dalla finestra della sala del Tronetto si delinea la piccola, bianca figura del Pontefice. Se ne scorgono dalla piazza la testa scarna e le mani che Benedetto XV agita, manifestando animatamente ad un prelato che ha a lato le impressioni per la scena magnifica che si svolge giù nella piazza, dove sono allineate le truppe italiane in grigio verde rigide sull'*attenti*. Il Papa si indugia a lungo per vedere meglio il corteo presidenziale che si è fermato. Cambia anche di finestra, recandosi nella seconda della grande anticamera. Intanto l'automobile di Wilson sosta presso la statua di San Paolo. Il Presidente attende lo sportello chiudendo del suo ambasciatore Nelson Page, che è sulla piazza ad attenderlo. Mentre uno del seguito va alla ricerca del diplomatico, Wilson sporgendosi dalla vettura contempla a lungo la facciata di San Pietro, poi esprime la sua ammirazione per il grandioso colonnato che proprio in quell'istante è illuminato da un tenue raggio

di sole che squarcia la fitta cortina di nubi. Il Presidente esprime il desiderio di visitare la Basilica. Qualcuno corre per far aprire i cancelli, ma, perchè non ritorna subito ed invece ritorna il personaggio del seguito che non è riuscito a rintracciare Nelson Page, ch'era confuso tra la folla, Wilson ordina di proseguire. Le automobili si rimettono in corsa e, tra le truppe che presentano le armi e le bande che suonano l'inno d'America, tra lo sventolio di fazzoletti dalle finestre di piazza Rusticucci e di Borgo Nuovo gremite, raggiungono in pochi minuti Ponte Vittorio Emanuele e si dirigono all'Ambasciata di America.

Sulla piazza i «Lancieri di Genova» si inquadrano per squadroni e si pongono in marcia tra lo squillare delle trombe. Il Papa è ancora alla finestra e guarda lo spettacolo che si distende sotto i suoi occhi e lo commenta col prelato che gli sta al fianco. Quando l'ultimo squadrone di lancieri coll'ultimo di [illegible] scompare dietro i profili del colonnato egli si ritira. Durante la visita di Wilson al Papa la signora Wilson ha visitato la basilica di San Pietro. Alle ore 15.35 improvvisamente ed inaspettatamente giunge in piazza S. Pietro alle spalle dei cordoni di truppa un'automobile scoperta della Real Casa che porta la signorina Wilson accompagnata da una dama della Croce Rossa americana. Discendono presso la scalinata. La signorina Wilson è riconosciuta. La folla imponente prorompe in un formidabile applauso e grida: «Viva la signorina Wilson! Viva Wilson!» A stento la signorina Wilson può farsi largo tra la massa enorme che la circonda. Qualche donna piange, molte si inginocchiano e le baciano le mani. Anche essa è commossa. Sempre in mezzo alla folla che ha continuato anche davanti alla basilica ad acclamare, la signorina Wilson giunge sino alla metà della navata centrale. Molte donne vorrebbero avvicinarla. Ella ad un tratto si china e bacia una bimba del popolo che le è più vicina. La folla è presa da un'ondata di emozione entusiastica e la signorina Wilson, la quale sta per soffocare stretta com'è dalla folla, può infine entrare nella canonica, dove il pubblico è stato tenuto lontano e dove la signorina ha potuto tranquillamente visitare i tesori che vi sono raccolti. Alle 16 precise ella è uscita da via delle Fondamenta e risalita in automobile, si è diretta verso il centro della città, salutata lungo il percorso da una nuova e calorosa dimostrazione.

Incidente... di Stato attorno a un soldato

Mentre Wilson attendeva di essere introdotto dal Papa si è venuto a conoscere un curioso incidente avvenuto poco prima. Ad un tratto i gendarmi pontifici sono entrati in agitazione, parlando prima nervosamente, poi animatamente tra loro, perchè si erano accorti che la seconda automobile, quella messa a disposizione del Presidente dal servizio militare italiano, era guidata da un militare del regio esercito in divisa: il caporal maggiore del genio Mario Cabellini, giovanotto romano. I gendarmi si dirigono verso di lui, che guarda stupefatto tutta quell'agitazione.

«E' il primo soldato italiano che è entrato qui dentro! Non si può! E' vietato!» esclama un graduato della gendarmeria, il quale si accosta al Cabellini prendendolo senz'altro di allontanarsi immediatamente colla sua macchina. Il soldato esita: ha la sua consegna e non può derogarvi. Ma si intromettono anche altri gendarmi e lo persuadono ad allontanarsi dal Vaticano. Il Cabellini a malincuore obbedisce ed esce dal portone della Sentinella, fermandosi lì appresso.

"Arrivederci, viva l'Italia!,,

Stasera ha avuto luogo a Corte un pranzo intimo. Indi, il Presidente Wilson colla signora e la signorina Wilson, si sono recati alla Stazione, accompagnati dal Re e dalla Regina. Si trovavano pure alla Stazione a salutarli, il Presidente del Consiglio, on. Orlando, i Ministri e le Autorità. Il Re ed il Presidente si sono congedati in modo estremamente cordiale. Il treno presidenziale è partito alle ore 21,30 per Genova. Al momento della partenza, mentre presso il treno si applaudiva e si gridava: «Viva Wilson!» il Presidente, affacciato al finestrino, ha gridato in italiano: «Arrivederci. Viva l'Italia!».

Il Sovrano e Wilson, lungo il percorso dal Quirinale alla Stazione, sono stati freneticamente acclamati.

Col Papa
e coi Pastori protestanti

Roma, 4, notte.

(A.) — La visita di Wilson al Papa è considerata, negli ambienti politici e nei circoli diplomatici della Capitale, una forma di cortesia che il Capo della grande Repubblica nord-americana, che conta molti milioni di cattolici, compie verso la più alta autorità della Chiesa romana. La politica è passata assolutamente in seconda ordine. Infatti il significato politico che dapprima sembrava dovesse caratterizzare questa visita, segnando il primo passo verso un nuovo indirizzo del Vaticano, si è dileguato attraverso, sembra, un nuovo esame della situazione da parte delle Autorità vaticane e dopo i colloqui di mons. Cerretti colle personalità autorizzate americane di Parigi e di Londra. I cattolici americani, i quali hanno nelle questioni della politica religiosa un concetto rispondente alle loro idee di completa separazione tra Stato e Chiesa, sono, nel tempo stesso, gelosissimi del riconoscimento della suprema loro Autorità religiosa e non avrebbero certamente perdonato a Wilson la sua permanenza a Roma senza una visita al Pontefice. E così è avvenuto. La visita si è svolta da parte di Wilson al di fuori dei palazzi del Vaticano, senza alcuna pompa e con un accentuato carattere privato.

La colazione presso l'Ambasciatore al Quirinale, Nelson Page, dall'appartamento del quale Wilson è partito prima di recarsi al Vaticano, e che doveva rappresentare la continuazione del tradizionale cerimoniale, secondo il quale gli ospiti del Re prima di recarsi dal Papa dovevano sostare, diremo così, in territorio non italiano, si è svolta in circostanze movimentate. Infatti quel «territorio neutrale» è stato, si potrebbe dire, riconsacrato di immunità dalla presenza alla colazione del Re, presenza che voleva significare forse che il Presidente non accettava il sottilizzare tenuto ristretto del Vaticano della cosiddetta «disinfezione», prima di passare dal Quirinale al Vaticano. Ma ancora più significativa è stata la solennità colla quale Wilson si è recato subito dopo il Vaticano alla chiesa Americana di San Paolo, in via Nazionale, dove si è trattenuto, senza alcun cerimoniale, coi vari Capi delle chiese cristiane riformate dell'America, che ricevette poi collettivamente in Quirinale. I contrasti e le sfumature sono troppo evidenti per insistervi. Evidentemente le vie che il Vaticano deve battere coi nuovi tempi non possono più essere quelle di prima della guerra. Sarà però difficile alla diplomazia pontificia scegliere la via giusta. E certo sarà interessante seguire l'attività nuova della politica estera di Benedetto XV nel periodo in cui si discuterà il nuovo assetto politico del mondo.

Un telegramma di Wilson
al Sindaco di Napoli

Napoli, 4, notte.

Il Presidente Wilson ha inviato al prosindaco, on. Labriola, il seguente telegramma: «On. Arturo Labriola - Sindaco di Napoli — Caldamente apprezzo e mi sento profondamente onorato del vostro gentile invito di visitare Napoli, la bella e celebrata città, che io ho sempre desiderato di vedere. Profondamente deploro che i doveri pressanti, che mi attendono a Parigi, mi rendano impossibile farlo. Prego accogliere i migliori auguri per la vostra grande città. — Woodrow Wilson».

Il regime dei tedeschi
che rimarranno in Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Lo stato dei tedeschi che saranno autorizzati a rimanere in Alsazia-Lorena, sarà, assicura il *New York Herald*, una delle questioni più complesse che la Conferenza della pace dovrà risolvere. E' impossibile pensare ad una espulsione in massa di tutti gli individui di razza tedesca senza compromettere l'equilibrio economico di quelle regioni. D'altra parte, è impossibile assimilare i tedeschi infiltrati agli abitanti di origine francese e di applicare lo stesso regime ai due elementi della popolazione. Si crede quindi che sarà adottato un regime provvisorio che consisterà nel lasciare a quelle popolazioni la loro nazionalità e di subordinare la loro residenza in territorio francese all'abbandono formale da parte del Governo tedesco di qualsiasi intervento negli affari in cui gli interessi di questi [illegible] impegnati. G.

Come Wilson
parlò in Campidoglio

Roma, 4, notte.

Ecco il discorso che Wilson ha pronunciato ieri sera in Campidoglio, dopo gli applauditi saluti del sindaco e del senatore Tittoni:

«*Mi avete fatto un grande onore. Forse voi potete immaginare quale sia il sentimento di un cittadino di una tra le più nuove delle grandi nazioni, nel momento in cui è fatto cittadino di questa antica città. E' questo un onore che, io ne sono sicuro, voi rendete a me quale rappresentante del grande popolo per il quale io parlo. Chi è stato uno studioso della storia non può ricevere questo onore senza che la sua mente ripensi alla straordinaria serie di avvenimenti che hanno avuto qui il loro centro. Ma, come lo oggi immaginavo, sono stato vivamente colpito dal contrasto tra le cose temporanee e quelle durature. Molti mutamenti politici sono avvenuti intorno a Roma dai tempi in cui essa da una piccola città assurse a padrona di un impero, ed i mutamenti susseguitisi molte cose hanno cancellato alterandone perfino la forma, ma una cosa è rimasta immutata, e cioè lo spirito di Roma e del popolo italiano. Questo spirito sembra avere afferrato in ogni epoca le finalità caratteristiche dell'epoca stessa. Questo popolo imperiale rappresenta ora volontariamente la libertà delle Nazioni. Questo popolo, che sembrò un tempo concepire il proposito di governare il mondo, partecipa ora all'impresa liberale di offrire al mondo il modo di governarsi da se. Vi può essere una più bella ripresa della indistruttibilità dello spirito umano e della indomabilità dello spirito di libertà? Io ho riflettuto in questi giorni recenti all'errore enorme commesso nei nostri tempi. L'errore della forza commesso dagli Imperi centrali. Se la Germania avesse aspettato una sola generazione, essa avrebbe avuto l'impero commerciale del mondo. Ma essa non voleva conquistarlo con l'abilità, coll'attività e col successo commerciale. Essa proprio intendeva di conquistarlo con le armi, ed il mondo proclamerà sempre il fallo, che è impossibile di conquistarlo con le armi, e che l'unica cosa che lo possa conquistare è quel potere di servizi che possono essere resi col commercio, colle relazioni, con l'amicizia, e che non vi è potenza conquistatrice che possa sopprimere la libertà dello spirito umano.*

«*Io mi sono personalmente rallegrato della associazione del popolo italiano e del popolo americano, perchè questa era una nuova associazione per una vecchia impresa, un'impresa destinata al successo dovunque sia assunta, l'impresa che porta il bel nome di Libertà.*

«*Gli uomini molte volte l'hanno inseguita come un miraggio che sembrava deluderli, che sembrava fuggire dinnanzi a loro man mano che essi avanzavano, ma mai essi sono venuti meno nel loro proposito di raggiungerla. Ed io penso di non ingannarmi nel supporre che in quest'epoca essi siano più vicini a raggiungerla come mai prima di ora. La luce che già brillava sulla vetta ora sembra brillare sotto i nostri piedi e se noi la perdiamo sarà perchè avremo perduto la fede ed il coraggio: poichè abbiamo il potere di raggiungerla, così mi sembra che mai vi fu un tempo in cui come nel presente un più grande soffio di speranza e di fiducia sia entrato nelle menti e nei cuori degli uomini. Non mi sarei sentito libero di partire dall'America se non avessi sentito che il tempo è giunto. Dimenticando interessi locali, legami locali e scopi locali, gli uomini debbono unirsi in quella grande impresa che riunirà per sempre insieme gli uomini liberi come un corpo unico di fratellanza, un corpo unico di liberi spiriti. Io sono onorato, signori, di essere assunto nella fratellanza della cittadinanza di Roma*».

La nuova infornata
e la riforma del Senato
Il vescovo di Trento candidato al laticlavio?

Roma, 4, notte.

La lista dei nuovi senatori, che in questi giorni sarà sottoposta alla firma reale, conterrà i nomi dei generali Badoglio, Pecori Giraldi, Caviglia, Montuori, degli ammiragli Cusani-Visconti, Cagni, Alfredo Cerbino sottocapo di Stato Maggiore ed altri comandanti d'armata e dei presidi navali. Inoltre si dice che sarà conferito il laticlavio ad Attilio Hortis, al vescovo di Trento, al comm. Salvatore Segrè, all'ing. Conti, sottosegretario di Stato al tesoro, ad altri funzionari dello Stato ed a uomini illustri che si resero benemeriti durante la guerra, così nell'attività militare come nella milizia civile.

Intorno alla piccola imminente infornata di senatori di guerra la *Tribuna* pubblica: «Il numero ristretto delle nomine dipenderebbe da due ragioni, e cioè: 1.o mentre si approssimano le elezioni ed una delle Camere sta per sciogliersi non sembra opportuno, e questo è il criterio che è stato sempre seguito, procedere a molte nomine nuove dell'altro ramo del Parlamento; 2.o la discussione sollevata nella stampa ed al Senato, ove è sorto un Comitato composto di venti senatori per la riforma della Camera vitalizia, indurrebbe il Governo a non pregiudicare con nomine estese il dibattito tuttora in corso. Infatti, per il giorno 7 corrente è indetta un'adunanza del Comitato per la riforma del Senato ed il 15 l'Alta Corte si riunirà in Comitato segreto per discutere la propria riforma. Le prossime nomine di senatori sarebbero pertanto strettamente connesse alla guerra e proverrebbero tra esse quelle relative ad alte figure dell'esercito. Sui nomi si mantiene tuttora il massimo riserbo, non essendo stata presa alcuna deliberazione definitiva che potrebbe essere concretata anche presto».

Sulla riforma del Senato

Roma, 4, sera.

A proposito della convocazione della Camera vitalizia in Comitato segreto per prendere accordi sulla riforma del Senato stesso, il *Giornale d'Italia* pubblica: «La modifica del metodo di nomina dell'ufficio di Presidenza della Camera vitalizia sembra di imminente attuazione, e rappresenterà il primo passo verso una più larga riforma ed una più profonda trasformazione. Il senatore Bonasi, nella seduta del 20 novembre scorso, assumendo la successione del senatore Manfredi nel seggio presidenziale, dichiarò, in pieno accordo col Governo, che egli assumeva temporaneamente l'ufficio in attesa che nel più breve termine possibile il Senato stesso venisse chiamato ad indicare chi definitivamente dovesse assumere quel posto».

Il nuovo Sottosegretario pei servizi civili

Roma, 4, notte.

Il nuovo sottosegretario di Stato per i Servizi Civili, on. Paratore, ha prestato giuramento presso il presidente del Consiglio. L'on. Paratore doveva dapprima essere nominato sottosegretario di Stato al Ministero per l'Industria e per le Materie prime, invece è stato nominato sottosegretario per i Servizi Civili delle terre redente. L'on. Paratore è siciliano e da due legislature rappresenta alla Camera il Collegio di Milazzo. Giovanissimo, per qualche anno fu nello studio di Francesco Crispi, che lo ebbe carissimo. Eletto deputato, venne chiamato a far parte della Giunta generale del bilancio. Di lui si hanno monografie su questioni economiche ed un commentario di diritto marittimo internazionale. L'on. Paratore fu anche nel giornalismo politico.

Nell'Ordine militare di Savoia

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino Militare* di stasera pubblica la nomina a grandi ufficiali dell'Ordine militare di Savoia dei tenenti generali Nicolis di Robilant cav. Mario e Albricci conte nob. cav. Alberico.

La situazione in Russia
Un giornale inglese contro l'intervento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, mattino.

In un quadro della situazione in Russia, il ministeriale e conservatore *Daily Express* rileva che attualmente vi sono quattro principali teatri di operazioni militari. Il primo è intorno ad Arcangelo, dove stanno considerevoli forze alleate, ed in questa regione i bolscevisti dicono che stanno avanzando. Gli altri tre sono in Estonia, in Lettonia e in Polonia. Nei riguardi di questi tre territori, conoscete già il fenomeno che vi procede. Essi erano occupati dai tedeschi, sotto l'egida dei quali le classi dirigenti locali avevano instaurato delle piccole Repubbliche autonome che, coll'aiuto delle forze germaniche, vi impedivano il sopravvento dei bolscevisti. Via via che le truppe tedesche cominciarono ad abbandonare quelle regioni per tornarsene a casa, si svilupparono due fatti concomitanti: il primo fu che i bolscevichi del Nord inviarono contingenti nelle regioni evacuate per unirle al Governo di Mosca; il secondo fu che il bolscevismo locale, che era stato tenuto vivo da una propaganda incessante, prese ad insorgere contro i reggitori delle Repubbliche borghesi sorte sotto la protezione germanica.

Orbene, tale fenomeno continua a svilupparsi. Gli Alleati — constata il «Daily Express» — forniscono di armi e di istruttori militari i nuclei governativi, che nelle tre Repubbliche suddette cercano di far argine al bolscevismo. Attualmente, in Estonia, truppe bolsceviche si trovano a trenta miglia da Reval, e volontari finnici e svedesi sembrano accorrere in aiuto di quelle forze anti-bolsceviste, appoggiate anche dalla squadra inglese, che domina il Baltico. In Lettonia, truppe lettoniste sono alle porte di Riga, or ora evacuata dai tedeschi, ed un telegramma da Copenaghen riferisce che alcuni vascelli britannici hanno sbarcato contingenti inglesi nella città. In Polonia, i bolscevisti minacciano Vilna, che le truppe germaniche si accingono ad abbandonare; inoltre, è già stato varcato il confine della Polonia austriaca, e Leopoli pericola. Che bisogna fare? si chiede il «Daily Express», constatando come manchino tuttora dichiarazioni sulla politica inglese al riguardo, e corrano voci di una nuova grande campagna.

Editorialmente il *Daily Express* prosegue: «Vi sono segni che il nostro paese, mentre si rallegra della pace così bene conquistata, sta per essere impegnato senza una parola in una altra campagna gigantesca. Alcuni giornali invocano già una guerra a morte contro i bolscevisti; vascelli e munizioni vengono posti in moto in maniera inquietante. Pensavamo che la grande guerra dovesse porre fine alla diplomazia segreta, ma ciò non sembra affatto avvenire. Il pubblico, col cui sangue una campagna simile dovrebbe essere combattuta, nulla sa delle intenzioni governative. Si dice che dobbiamo rimpiazzare i nove miliardi di franchi prestati alla Russia: ma una guerra simile, a favore degli azionisti, sarebbe un assai cattivo investimento. Una campagna di sei mesi, con un milione di uomini, ci farebbe sciupare i nostri nove miliardi e, per giunta, con un debito soprannumerario di quasi il doppio. Immaginate le sensazioni dei soldati, che aspettano la smobilitazione e che si vedono imbarcati all'improvviso per Reval, Danzica od Odessa! Francamente il paese non tollererà questo. L'Inghilterra fu già la Polizia per mezzo il mondo, e non si vuole, nè può fungere da gendarme per l'intera Europa. Noi vogliamo a casa i nostri figli e ripristinare le industrie; in una parola, desideriamo la pace». M. P.

Nessuna posizione privilegiata
nel Mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4.

Il wilsoniano *Daily News* replica oggi al *Times* di ieri, che, come obbiettivamente vi telegrafavo, sosteneva non esservi fondamentale divario tra il sistema di un equilibrio delle forze e la Lega delle Nazioni. Secondo il *Daily News*, al contrario, i due concetti sono antitetici, l'uno esclude l'altro. «Non vi sono mezzi termini — proclama il giornale — la scelta è tra l'equilibrio delle forze, che significa la vecchia competizione degli armamenti, ed un concetto inquinato, che vuol fare l'elevazione di siffatte concorrenze». Circa l'intesa tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il *Daily News* naturalmente la appoggia con calore, essendo essa necessaria, come ogni altra, per la Lega delle Nazioni, ma soggiunge con eguale naturalezza che «le comunità di lingua inglese non vogliono che la loro amicizia sia esclusiva e neppure stabilire alcuna posizione preferenziale nel mondo, ma bensì usare la loro cordialità come strumento di una comunanza di Nazioni».

Il *Manchester Guardian* sviluppa una argomentazione simile a quella del *Daily News*, scrivendo: «Come ha dichiarato nel suo ultimo discorso Wilson, nella sua veste di portavoce del popolo americano, non è interessato nell'Europa se non nel suo insieme. Egli non stipulerà alleanze [illegible] una, la quale abbracci tutta quanta l'Europa, soluzione alla quale egli si dedica con immensa energia e risorse, non potendo risolvere in un aggiustamento di interessi divergenti fra le varie Nazioni europee. Egli tiene piuttosto ad un riassetto, il quale armonizzi tutti questi interessi, subordinandoli ad un principio generale di unione e di cooperazione internazionale». Entrambi gli organi in parola spalleggiano Wilson anche sul terreno di interessi particolaristici, concernenti non solamente le altre Nazioni, tra le quali sono nominate sia la Francia che l'Italia, ma altresì riguardanti l'Inghilterra. Mi corre però l'obbligo di tenervi presente che il *Manchester Guardian* ed il *Daily News* rappresentano il partito liberale, schiacciato nelle ultime elezioni politiche. M. P.

La triste realtà in Germania
e le rosee illusioni del suo Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 4.

Liebknecht confida di avere trovato nuovi seguaci nei camerieri dei caffè e ristoranti berlinesi, i quali si sono messi in sciopero l'ultimo giorno dell'anno perchè i proprietari rifiutarono di concedere loro una mercede minima di cento marchi settimanali; [illegible] risposero allo sciopero con la serrata, ciò che diede motivo a conflitti e devastazioni. Il noto «Café Keck» fu saccheggiato, le torte, i vini ed i liquori preparati per i pochi che possono pagarsene il lusso, furono mangiati dai camerieri e il locale fu devastato. Eguale caso avvenne in parecchi altri noti ritrovi mondani. Gli spartachiani sperano che anche questo movimento giovi loro e che la serrata aumenti il numero dei disoccupati, i quali formano la grande milizia di Liebknecht. La disoccupazione è la piaga massima della Germania; non che manchi il lavoro, non che scarseggino le fabbriche che cercano operai, ma perchè gli operai hanno perduto la volontà di lavorare e preferiscono accrescere la falange dei dimostranti, la quale vive dell'oro russo. Il tram berlinese, che abbisogna di mille operai, aprì un concorso, ma non se ne presentarono che 250, e la città pullula di gente senza lavoro! In provincia è lo stesso fenomeno; nei depositi degli opifici le sostanze gregge rovinano non essendovi braccia per lavorarle; molte industrie dovettero chiudere per lo stesso motivo. Ad Amburgo vi furono saccheggi da parte di disoccupati, ma gli operai maggioritari vi tennero ieri una manifestazione di 160 mila persone a favore di Ebert e di Scheidemann. Il Governo sembra adesso volere fare *tabula rasa* degli emissari dei Soviets che infestano Berlino, ed ha fatto capire a Radek che, se non se ne va volontariamente, sarà scortato oltre il confine. Ha dato ordine al Consiglio centrale dei soldati sul fronte orientale di vigilare meglio perchè emissari russi forniti di denaro entrino in Germania con passaporti falsi. Nonostante tutte queste difficoltà Ebert ostenta un grande ottimismo. Intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Wolff*, disse che coll'entrata di Noske e di Wissel nel Governo la Germania ha per la prima volta un Governo di un solo partito. Esso fu accolto dalla generale simpatia. Il Governo vuole preservare il paese da nuove scosse sino all'inaugurazione dell'Assemblea nazionale. Vi furono lagni perchè non vi è rappresentata la Germania meridionale; ma ne è causa il fatto che tutte le persone di quella parte dell'impero atte ad entrare nel Governo sono occupatissime negli uffici pubblici della loro regione. Noske provvederà ora a costituire una milizia popolare che deve dare forza al Governo; Scheidemann ai lavori per la pace, nei quali avrà consiglio illuminato dal segretario degli Esteri Brockdorff Rantzau. Wissel penserà a risolvere i problemi sociali. A. B.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

I preparativi per l'arrivo di Wilson

Il Presidente giungerà domattina alle 9

Programma del ricevimento

In Municipio si sono susseguite per tutta la giornata di ieri le riunioni per concordare tra Sindaco ed Autorità cittadine i vari punti del programma per le manifestazioni di Torino all'ospite insigne. Rimane pertanto stabilito che Wilson arriverà a Torino alle ore 9 e scenderà alla stazione di Porta Nuova. Il programma, ieri sera definitivamente fissato in Municipio è il seguente:

All'arrivo del treno presidenziale, saranno a Porta Nuova a ricevere il Presidente tutte le Autorità civili e militari. La Compagnia che renderà gli onori militari sarà formata di allievi della nostra R. Accademia con bandiera e una musica presidiaria. Nella sala reale avranno luogo le presentazioni. La sala sarà adornata di piante verdi e di fiori a cura del Municipio. Il Presidente ed il seguito delle Autorità usciranno sotto l'atrio di Porta Nuova, lato arrivi, dove si formerà un corteo diretto al Municipio. Non saranno adoperate le berline municipali, ma automobili che rimarranno, tempo permettendo, scoperte. Il corteo presidenziale percorrerà piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo e via Garibaldi.

In Municipio avverrà il solenne ricevimento pel quale da tre giorni fervono i preparativi di allestimento e abbellimento delle sale, sotto la direzione artistica degli assessori Chevalley e Rubino e del pittore Lupo. E' stato opportunamente convenuto che l'addobbo e la decorazione, tanto del palazzo municipale, quanto delle vie, saranno formati esclusivamente di grandi fasci di bandiere e piante ornamentali e fiori. Escluso, quindi, il comune ciarpame degli addobbi.

Le Associazioni con bandiere troveranno posto lungo il percorso in località che saranno domani stabilite con maggior precisione. Il Comitato fa invito agli abitanti delle case per dove passerà il corteo di pavesarle con bandiere italo-americane e dell'Intesa.

In Municipio avrà luogo la consegna dell'atto consigliare con cui Wilson veniva proclamato cittadino onorario di Torino. L'atto è stato miniato mirabilmente dall'artista prof. Giulio Casanova. Verranno pure consegnate a Wilson due cartelle racchiudenti i verbali delle sedute dei Comuni piemontesi che gli conferirono la cittadinanza onoraria. La cerimonia avrà luogo nella Sala del Consiglio, che è stata all'uopo sgombrata della tribuna pubblica a terreno e si è formato così un unico salone. Un ristretto numero di invitati potrà assistere dalla loggia pubblica. Autorità, consiglieri, ufficiali, rappresentanze, sindaci del Piemonte i quali hanno preannunziato il loro arrivo in numero cospicuo e cingeranno la fascia sindacale, prenderanno posto nella sala e nell'anti-sala del Consiglio per quanto sarà possibile. La folla delle autorità potrà pure accedere alle sale laterali. La sala del Consiglio comunale offrirà uno spettacolo di freschezza e di poesia tutta italiana: verrà trasformata in una fragrante serra di fiori come ai tempi dei maggiori ricevimenti che si svolsero nell'epoca dell'Esposizione del 1911 e che lasciarono così dolce ricordo di signorilità e di buon gusto.

Alle 12,30 avrà luogo il banchetto nel salone del Palazzo della Filarmonica, e dalle 14,30 alle 15,30 Wilson riceverà le rappresentanze cittadine e i sindaci nelle sale magnifiche della stessa Filarmonica. Piazza San Carlo offrirà all'ospite illustre uno dei più meravigliosi colpi d'occhio. La bellissima, simmetrica piazza che nel 1640 Maria Cristina aprìva al pubblico, offrirà uno spettacolo imponente. Sulla moltitudine spiccheranno orifiamme e bandiere americane e trofei di piante verdi.

Terminati i ricevimenti, alle 15,30, Wilson si recherà all'Università, dove con una cerimonia che si preannunzia breve ma solenne, gli verrà consegnato il diploma di dottore ad honorem. Il Rettore Magnifico circondato da tutto il Corpo accademico, pronuncierà la formula di rito e quindi il Presidente lascierà il palazzo dell'Università per recarsi alla stazione ferroviaria. Non è escluso che, avanzando tempo, prima della partenza Wilson non possa essere condotto in un rapido giro attraverso la città.

Nei palazzi dianzi nominati che ospiteranno il Presidente — il quale ricordiamo sarà accompagnato dalla sua signora — sono continuati sino a tarda ora della notte i lavori di abbellimento. Ci sarà dappertutto grande dovizia di fiori e di piante.

Un augurio solo è da farsi: che il sole, il quale si è mostrato così parsimonioso nel breve soggiorno di Wilson in Europa, voglia parlarci domani il suo smagliante sorriso e completare così la festa meravigliosa che Torino prepara all'ospite illustre.

Gli onori militari

Il Comando della Divisione militare ha già preso le disposizioni opportune per rendere gli onori al presidente Wilson, tanto all'arrivo che alla partenza. Reparti di tutte le armi saranno perciò schierati sul percorso del corteo, sotto gli ordini del comandante della Divisione tenente generale Rizza. Le truppe, sul tratto da Porta Nuova a piazza S. Carlo, saranno inviate dai depositi del 47, del 58 e del 92 fanteria, al comando del generale brigadiere cav. Clemente Perol; da piazza San Carlo a via Garibaldi si troveranno allineate truppe dei lancieri *Mantova*, del 92 fanteria, del 5.o e del 36 artiglieria, del 1.o reggimento artiglieria da montagna e del 5.o genio al comando del maggior generale comm. Andrea Caorsi; dallo sbocco di via Garibaldi al Municipio e sulla piazza Castello saranno schierati altri reparti dei lancieri *Mantova* e *Catania*, del 4.o squadrone palafrenieri, del 5.o e del 6.o genio e novecento uomini del deposito mitraglieri al comando del generale brigadiere comm. Edoardo Baumgartner.

Una guardia d'onore composta di una compagnia della Regia Accademia Militare con [illegible]

Circolo della «Filarmonica» in piazza San Carlo: un'altra compagnia di accademisti colla musica presidiaria e bandiera formerà il picchetto d'onore alla stazione di Porta Nuova. Il Comando della Legione dei carabinieri ha avuto l'incarico dal comandante della Divisione di provvedere la scorta d'onore alla carrozza presidenziale. Tutti i generali in servizio sono stati invitati ad intervenire al ricevimento nella stazione. La piazza Carlo Felice sarà tenuta sgombra, e gli sbocchi di corso Vittorio Emanuele dall'una e dall'altra parte saranno occupati da trecento alpini e da duecento bersaglieri su quattro file.

Le truppe lungo il percorso da Porta Nuova al Municipio si disporranno in due file, una a destra e l'altra a sinistra, e ordini severissimi sono stati impartiti perchè sia impedita qualsiasi infiltrazione del pubblico, il quale dovrà rimanere dietro i cordoni. All'arrivo del treno presidenziale gli artiglieri del 6.o reggimento da fortezza faranno le salve d'uso, sparando fino a cinquanta colpi di cannone. Tutti i reparti si troveranno schierati ai posti loro indicati alle ore 8 precise. Lo stesso cerimoniale sarà osservato per la partenza del Presidente. Oggi stesso, quindi, giungeranno rinforzi di truppe da Piossasco, da Venaria Reale, da Rivoli e da Settimo Torinese.

Il palazzo della "Filarmonica,,

Poichè all'«Accademia Filarmonica» è riserbato l'onore di ospitare Woodrow Wilson non sarà inopportuno ricordare qualche dato sulle origini di essa.

La «Filarmonica», fondata nel 1814, promosse lo studio della musica con concerti e con una scuola gratuita vocale e strumentale. I Principi di Casa Savoia le accordarono la loro protezione. Nel gennaio 1838 acquistava lo storico palazzo dei marchesi Solaro del Borgo, in piazza San Carlo, uno dei gioielli dell'arte piemontese del '600 e del '700. Il disegno della facciata è opera del Castellamonte; le sale, ricche di stucchi, dorature e sovraporte in stile Luigi XIV e Luigi XVI vennero decorate sotto la direzione degli architetti Alfieri e Castelli, dagli artisti Bocca, Perigo, Collini, Marini, ecc. La volta del salone d'entrata venne affrescata dai fratelli Galliari. Il gran salone delle feste, in stile impero, venne costruito dall'Accademia nel 1840 su disegni del Talucchi.

Nelle sale dell'Accademia, oltre ai concerti, feste e ricevimenti dati nelle principali occasioni patriottiche cittadine, fu ospitata la Commissione parlamentare che nel 1858 lavorò alla coordinazione dei codici degli Stati italiani allora riuniti sotto l'egida di Casa Savoia e liberati dal giogo straniero.

I soci sono attualmente 220 e la Direzione è così composta: *presidente*: comm. O. Chevalley; *direttori*: cav. V. Dellia, ing. F. Nasi, signor A. Mazza, ing. A. Barberis, cav. F. Arrigo, signor A. Drago, ing. C. Sclopis, cav. M. Revelli, ing. C. P. Imbert, cav. G. Bon, comm. R. Motta.

Da ieri nella magnifica sede della «Filarmonica» fervono i preparativi per rendere le sale anche più pittoresche, con ornamentazioni di fiori e piante. Il banchetto, che sarà preparato nel gran salone, sarà composto di centottanta coperti.

Il manifesto delle Società patriottiche

Il Comitato delle Società patriottiche, domani mattina, farà affiggere il seguente manifesto:

Concittadini!

«Invitato dal nostro Sindaco, Wilson sarà oggi a Torino. L'uomo che ha rappresentato durante la guerra, e continua a rappresentare, la volontà d'uguaglianza e di giustizia di tutti i popoli liberi, darà a Torino che lo ha eletto suo cittadino onorario, darà al Piemonte che lo ha eletto cittadino di tutti i suoi Comuni, questa prova di gradimento dell'affetto e della riconoscenza popolare. E le rappresentanze del Piemonte e delle Associazioni patriottiche torinesi, accoglieranno l'ospite insigne in modo degno della sua opera senza uguale. Wilson è oggi un uomo ed un nome. Sarà domani il simbolo più alto della vittoria dello spirito sulla forza, della vittoria dell'idea sulla violenza depredatrice. La partecipazione disinteressata degli Stati Uniti al grande conflitto ha confermato la bellezza e la santità della nostra causa, ed ha affrettato senza dubbio il risolvimento della lunga contesa. E Wilson è stato il preparatore, l'eccitatore e il guidatore del suo popolo. E Wilson è colui che ha formulato i principii che dovranno essere il nuovo Vangelo del mondo. La sua opera è immensa. Il valore della sua opera è universale.

Concittadini!

«Il popolo torinese dirà a Wilson che l'Italia di Mazzini e di Cavour ha consacrato nel sangue dei suoi figli il suo diritto di stare all'avanguardia di ogni generoso progresso umano, e che perciò plaude alle onoranze decretate dal Comune ed accoglie come un suo figlio insigne il grande cittadino americano che è stato ed è l'assertore ed il Duce di una nuova giustizia politica e sociale».

Il servizio telefonico sospeso

La Direzione dei Telefoni preavvisa il pubblico che la mattina di lunedì, in occasione della visita di Wilson, tutto il servizio telefonico per i privati rimarrà sospeso dalle ore 8,30 alle 10,30. Anche il personale addetto ai Telefoni potrà così partecipare alla grandiosa manifestazione d'allegrezza che la cittadinanza intende fare in onore del grande Presidente.

Gli studenti universitari

L'Associazione Torinese Universitaria invita i soci e tutti gli studenti dell'Università, Politecnico e Istituti Superiori di Torino ad intervenire con berretto goliardico al corteo in onore di Wilson. Il luogo di ritrovo è l'Università per le ore 8 precise di lunedì mattina.

La partecipazione ufficiale dei cattolici

La Giunta Diocesana, convocatasi d'urgenza, ha deliberato d'invitare tutte le Associazioni cattoliche a partecipare alle manifestazioni in onore del presidente Wilson durante la sua visita a Torino, intervenendo con buon numero di soci e con le bandiere. Il comunicato della Giunta dice: «I cattolici assecondino cordialmente queste manifestazioni, ravvisando nel programma enunciato e propugnato da presidente Wilson un complesso di idee e di principi che hanno base nella dottrina del Vangelo e corrispondono a quelli già enunciati da S. S. Benedetto XV».

Per comodità di chi intende abbonarsi, i nostri Uffici d'amministrazione oggi restano aperti dalle ore 9 alle 12, e dalle ore 15 alle 19.

NECROLOGIO

Compie oggi una settimana che, a soli 25 anni, decedeva l'ing. Michele N. Salvati, giovane di vasto ingegno e di profonda cultura, che in dieci anni di lavoro indefesso aveva raggiunto un'eminente posizione nel campo industriale metallurgico in Italia e all'estero. Con lui la Compagnia Italiana dei Bronzi speciali e gli Stabilimenti Biak hanno perduto un collaboratore prezioso. Il defunto era anche un cultore appassionato delle cose d'Oriente e lascia vari scritti di notevole valore, oltre un volume sulla Ferrovia di Bagdad, in corso di stampa.

Seguendo la Cronaca

Banca Agricola Italiana

Per iniziativa di un importante gruppo finanziario si è costituito il 27 dicembre u. s. a rogito notaio Caiza, con intendimento di provvedere specialmente alle esigenze del momento che riguardano l'avvenire e lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura nazionale, un istituto col titolo Banca Agricola Italiana, con un capitale statutario di L. 25.000.000 diviso in 36 serie di 400 azioni da L. 250 caduna da emettersi la prima subito e le altre in epoche da stabilirsi dal Consiglio. Estenderà *le sue attività altresì a tutte le operazioni di banca con criteri assolutamente moderni e sopratutto* destinati a semplificare e rendere più agevole al pubblico il servizio bancario ordinario.

A far parte del primo Consiglio di amministrazione sono stati dalla fiducia degli azionisti chiamati i signori: on. Vinaj avv. comm. Vittorio, deputato al Parlamento, presidente; Cravario cav. Angelo, banchiere, amministratore delegato; Piovano cav. Annibale, industriale, consigliere. Il numero dei consiglieri sarà presto aumentato anche in vista di prossime combinazioni. Sono già a buon punto le trattative per la fusione della Banca Agricola Italiana colla Società Anonima Angelo Cravario ed il nuovo importante istituto risultante dall'unione delle due banche rappresenterà una cospicua forza finanziaria. La nuova Banca potrà con queste combinazioni assicurarsi immediatamente un forte lavoro ed una importante clientela. Le tradizionali filiali della Società Anonima Angelo Cravario saranno continuate dalla nuova Banca e altre si apriranno nei prossimi mesi.

La Sede Centrale dell'Istituto sarà nel corrente anno trasferita in via Alfieri, N. 9, nel palazzo di proprietà della Soc. Anon. Angelo Cravario, che verrà opportunamente adattato e munito di ogni moderno impianto bancario e di una perfezionata installazione di cassette di sicurezza della Casa Fichet di Parigi.

Nei circoli finanziari si fanno i migliori pronostici sull'avvenire della nuova importante Banca che sarà utilissima per i capitalisti, per i commercianti e sopratutto per gli agricoltori e la sua opera risponderà alle necessità del momento in favore dell'agricoltura, che rappresenta l'avvenire immediato del dopo guerra.

Una nuova iniziativa

In questi giorni la Ditta del cav. Cesare Magnani, ora di Magnani e Mele, ha allestito una bellissima azienda per la vendita di ombrelli, bastoni, pelliccerie, valigerie e pelletterie. Tutti gli articoli esposti non fanno che confermare e aumentare la notorietà dei prodotti di questa antichissima Ditta, provveditrice delle Case Reali e Principesche e di tutta l'aristocrazia di Torino. Gli articoli messi in vendita, e che si raccomandano sia per la loro eleganza ed originalità, che per la loro resistenza e durata, sono accuratamente confezionati negli Stabilimenti annessi al negozio di vendita di via XX Settembre, 31.

PER I SIGNORI UFFICIALI

La *Sartoria Militare A. Barberini*, corso Siccardi, 4, nell'intento di favorire i signori ufficiali reduci dal fronte o dalla prigionia, ha stabilito di concedere loro lo sconto del 10 % sul prezzo del listino normale, per l'acquisto delle tenute, cappotti e mantelli di ottimo panno grigio-verde, elegantemente confezionati su misura. Inoltre la Ditta è in grado di confezionare con stoffe proprie qualsiasi capo di lusso, cioè tenute da campo, da parata, spencer, ecc.

Le migliori cene per l'Epifania

dove si faranno? E' facile indovinarlo. Al *Ristorante Scribe* (via della Zecca, 29), dove oggi, domenica, e lunedì esse verranno servite in modo inappuntabile e con ottimo menu. Fanno parte delle pietanze prelibate gli ottimi *agnolotti*, ormai già famosi per essere stati gustati e lodatissimi nelle scorse sere. Come sempre, colazioni a L. 5, pranzi a L. 6. Pensioni a prezzi da convenirsi. Agli ufficiali il 10 % di sconto.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda il rilevante sconto del 20 % sui soliti prezzi fissi di tutti gli articoli di negozio (tailors, mantelli, giacche sport, golfs, vestaglie, maglierie, biancheria, cravatte, calze, ecc.).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

CAMILLO DE RISO diverte sempre nei "Nostri buoni villici,,

Dire che al *Cinema Ambrosio* si ride continuamente è dire una cosa quasi superflua, perchè la presenza comicissima di Camillo De Riso significa ilarità su tutta la linea, ilarità per i grandi e per i piccoli, ilarità per la gente lieta e per gli ammusoniti. Anche ieri il simpaticissimo attore ha richiamato sopra di sè tutta la curiosità ammiratrice del pubblico, e la graziosa commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou, ebbe, mercè il gaio protagonista, una nuova serie di successi. Ammirato pure il Gustavo Serena, attore tanto coscienzioso e simpatico. La messa in scena della *Caesar Film* è un vero gioiello.

Ultimo giorno di "Pina Menichelli,, al SALONE GHERSI

Oggi ultime repliche definitive dell'ammiratissimo capolavoro: *La moglie di Claudio*, edito dall'*Itala Film* e superbamente interpretato da Pina Menichelli. Domani, 6:

LEDA GYS

si presenterà nella sua recentissima interpretazione *Una peccatrice* di G. Verga.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

l'aristocratica attrice, che venne prescelta sempre per i grandi lavori, di fama mondiale, interpreterà prossimamente *Femmina* di A. Genina, messo in scena dall'*Itala Film*.

Ultime di "Il Marchio Rosso,, al Cinema-Teatro Vittoria

Siamo alle ultime repliche di questa emozionante film di avventure, interpretata da Gianna Jacobini. Martedì, 7:

"Madama Flirt,,

una delle più originali films della *Tiber*, messa in scena dal conte Negroni ed interpretata da *Hesperia* e da *Tullio Carminati*. In preparazione: *I nove milioni del Bandit*, spettacoloso dramma di avventure, messo superbamente in scena dall'*Itala Film*.

Chi è PERLA WHITE?

E' una delle più graziose e delle più celebri attrici americane, quella che fa ottenere ai cinematografi d'oltremare i più spettacolosi risultati di cassetta. E non solo ai locali d'oltremare. Il grandioso cinema-romanzo di Pierre Decourcelle:

"Il Diamante della morte,,

del quale sono imminenti le rappresentazioni al *Cinema Italia*, arriva a Torino preceduto dal successo iperbolico di Milano, dove si *dovettero chiamare i carabinieri per trattenere la folla*. Perla White è la ben nota protagonista della *Maschera dai denti bianchi* e dei *Misteri di New-York*. Si può dire che *Il diamante della morte* supererà ancora quelle due colossali films. *Il diamante della morte* è il più fantastico dei romanzi d'appendice fatto rivivere sullo schermo. I suoi primi capitoli s'intitolano: *La camera di ferro, La reginetta si annoia, Il diamante sacro, Uniti nel pericolo*, ecc., ecc.

Oggi ultimo di CHARLOT

nel suo capolavoro: *Il pianoforte di Charlot*, e della più indiavolata banda comica americana, della quale fanno parte *Teodoro, Chicco e Checca e venti deliziose nuotatrici*.

"I TOPI GRIGI,, allo SPLENDOR

Oggi ultime repliche definitive di:

"SEIMILA VOLTS,,

quarta ed ultima serie dei «*Topi grigi*», protagonista Emilio Ghione.

Domani: *Oliviera Twist*, della *Lasky Film*. Imminente: *Andreina* con *Francesca Bertini*. In preparazione: *Il romanzo di Fabienne* (nuovo per Torino) con *Fabienne Fabrèges*.

Varietà Maffei

Spettacolosa Matinée alle 15,30

Ultima domenica definitiva del comicissimo *Manarra*, della fulgidissima *Lina d'Alime*, della stella eccentrica *Rina Thelma*, del *Duo Dalco* e del *Duo Bernacchi*. Programma immutabilmente grandioso di venti bellissimi numeri. Domani, alle 15,30, altra grandiosa *matinée*.

TEATRO ROMANO

In mattinata e nella recita serale avranno luogo le due ultime repliche di:

"Sarà quel che sarà,,

uno dei maggiori ed autentici successi della Compagnia Ricciolì. Per domani serale di G. Ricciolì con programma *monstre*.

"Nove Stelle,, al "Cinema Royal,,

Domani *première* di *Nove stelle* (la costellazione di cui si è parlato) originalissima film di Lucio d'Ambra, interpretata da Mary Corvin. Oggi ultime di *Cercatore della Neera*, protagonista Italia Almirante Manzini.

Una festa degli Esploratori nazionali

Nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal sindaco, si è svolta una simpatica festa, in cui i genitori dei Giovani Esploratori Nazionali, convenuti in gran numero, applaudirono riusciti saggi di ginnastica, di scherma, di soccorsi d'urgenza, ecc., e sopra tutto ammirarono un'esposizione di lavori che i Giovani, seguendo le tradizioni del perfetto Esploratore, composero colle proprie mani: dalla capanna primitiva al ponte sospeso, dalla teleferica alla riproduzione del simbolo rappresentante il Corpo, dal carretto a due ruote al velivolo, oltre ad una infinità di lavoricci, come cornici, spazzole, statuette in creta, disegni di figure, paesaggi, ecc. Il commissario avv. Porro chiuse la festa con parole di augurio per la crescente prosperità della istituzione, e chiese la preziosa cooperazione di tutti i genitori che desiderano vedere i loro figli crescere sani di mente e di corpo. Un'orchestrina, composta in maggior parte di Giovani Esploratori, rallegrò la famigliare riunione, a cui assistevano il presidente prof. Abba, gli ufficiali Alasia, Marelli, Costantini, Canto, Tarenzi e Guagnini. Gli oggetti esposti formeranno l'inizio di una Mostra permanente nella sede del Corpo.

E per la Svizzera ?...

Abbiamo dovuto in questi giorni renderci interpreti delle giuste lagnanze dei militari residenti in Francia, per gli ostacoli frapposti al loro sollecito ritorno in famiglia. Dobbiamo oggi ripetere eguali lagnanze a riguardo dei militari residenti in Svizzera. Anch'essi si lagnano per le lungaggini burocratiche a cui sono costretti per ottenere un sollecito ritorno al di là della frontiera: il che è causa per essi di danni non lievi, dato il costo della vita d'albergo in questi tempi. Speriamo quindi che anche queste loro legittime lamentele non restino inascoltate.

La Commissione provinciale annonaria

In una sala della Prefettura si è insediata ieri la Commissione provinciale annonaria. All'inizio della seduta intervenne il prefetto grand'uff. dott. Paolo Taddei per portare alla Commissione il saluto e l'augurio di proficuo lavoro. La Commissione iniziò tosto i propri lavori e, constatato come le disposizioni portate dal D. L. 21 novembre, N. 1745, non siano ancora entrate nella dovuta conoscenza presso gli interessati, con eventuale grave pregiudizio dei medesimi, nel vantaggio di costoro ha ritenuto opportuno di convocare in adunanza pel giorno 12 corrente, alle ore 15, le varie persone preposte ai Sodalizi commerciali cittadini, nonchè i rappresentanti della stampa locale, sia per esporre ai medesimi le intenzioni della Commissione di rendere agevole per quanto possibile le pratiche richieste dalle nuove disposizioni, sia perchè gl'intervenuti a loro volta vogliano persuadere gl'interessati ad ottemperarvi senza indugio.

Pietoso tentato suicidio di una vecchia signora

In un appartamento sito in via Maria Vittoria, N. 4, abitano la signora Letizia Begli vedova Molini, d'anni 65, con due sue figlie e un fratello, d'anni 83. In questi ultimi tempi la povera signora viveva in un'atmosfera di tristezza dovuta sopratutto alle sue condizioni di salute assai scosse. Nel suo animo, continuamente avvolto come in una cupa nube di malinconia, il pensiero della morte germoglio e prese poco a poco la forma di una liberazione. Nulla però mai lasciò intendere ai congiunti di questo suo stato d'animo. Ieri mattina le due figlie uscirono per alcune loro faccende, e nella casa rimasero così soli la signora ed il vecchio fratello. Verso il mezzogiorno una delle figlie ritornò a casa e suonò ripetutamente il campanello, ma non ebbe risposta. Bussò, ma il risultato fu uguale. Impressionata dall'inspiegabile silenzio, la signorina Molini fece avvertire la squadra mobile. Sul posto accorsero subito il brigadiere Comando con altri agenti, e l'uscio venne aperto immediatamente coll'intervento di un fabbro. Entrati quindi nell'interno trovarono distesa bocconi sul pavimento della cucina la povera signora colla gola squarciata da una profonda ferita al collo, prodotta da un coltello da cucina che fu trovato presso il misero corpo. Il brigadiere, dopo di avere rilevato che la disgraziata respirava ancora, le rivolse alcune domande per sapere come il fatto era avvenuto, ed ebbe per risposta che in un momento di ossessione suicida lei stessa si era prodotta la ferita. Intanto la signorina era andata in cerca del vecchio zio, il quale si trovava tranquillamente raccolto in un'altra camera distante dall'ingresso. Egli di nulla si era accorto, nè aveva udito il suono del campanello e i colpi battuti sull'uscio! Sopraggiunto un medico municipale, prestò i soccorsi più urgenti alla disgraziata signora che fu poscia trasportata colla stessa automobile municipale al San Giovanni. Il dottor Ferrero la fece tosto ricoverare nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

Voleva salire e cadde

Certa Bernelo Gina, d'anni 27, nell'[illegible] sul predellino di una vettura tranviaria [illegible] speciale angolo via San Massimo, la [illegible] in marcia ed [illegible] cadde e riportò una [illegible] guaribile in sei giorni.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

La via del carcere

Il soldato Salvatore Di Paolo è stato sorpreso mentre destramente alleggeriva del portafogli, contenente una quarantina di lire, la signorina Maria Bertone, abitante in piazza San Carlo, 6. Tradotto in Questura, nonostante le sue fiere rimostranze, il borsaiuolo fu trovato in possesso di un affilatissimo coltello, del quale si serviva probabilmente per tagliare le saccocce al prossimo. Così il suo conto si è anche aggravato di una nuova imputazione.

— Certo Castoiro Daragna, di Giovanni, di anni 18, fu sorpreso mentre nella rivendita di privative di via Sant'Ottavio angolo corso San Maurizio, estraeva cartoline illustrate, messe in mostra. Anche lui passò a vedere il sole a scacchi, se pure il sole tornerà a farsi ammirare.

I ladri

Mediante effrazione di una finestra, alcuni mariuoli riuscirono ad introdursi nell'ufficio di spedizione della Ditta Giuseppe Conti, in via Principe Amedeo, 3, e vi rubarono quattro pacchi contenenti borsette d'argento ed altri oggetti, per un valore complessivo di 2500 lire. Il furto è stato denunziato, ma per il momento nessuna nuova dei ladri.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «La forza del destino», di G. Verdi — Ore 21: «Mefistofele», di A. Boito.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli). — Ore 15: «Resa a discrezione», commedia di G. Giacosa — Ore 21: «Madame Sans Gène», comm. di Sardou e Moreau.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 15: «Sampolo», commedia di D. Niccodemi — Ore 21: «Marito suo malgrado», comm. di De Lorde e Marchès.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 15: «Ciad. giovanili», commedia di Camasio e Oxilia — Ore 21: «I portiè», e «'L cioché del vilagi».
SCRIBE (Comp. operetta Battaglini-Parigi). — Ore 15 ed ore 20,45: «L'Ave Maria», operetta in 3 atti, del maestro Bellincioni.
GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,30: «N'assident al Kaiser».
TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casaleggio-Pirano) — Ore 15 ed ore 21: «Giusta vendetta» «Wilson l'è riva».
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
TEATRO ROMANO — (Tel. 15-21). — Comp. Ricciolì. Ore 15,30 e 21,15: «Sarà quel che sarà».
CINEMA ALPI — «Dafne ed i pirati», dramma.
RISTOR. MILANO — «Tina romana», dalle 16 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. Ogni giorno dalle ore 10 alle 16; il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio di viticoltura ed enologia di Casale comunica:

CASALE, 28 dicembre (M. Z.). — Le feste natalizie e la sospensione delle accettazioni ferroviarie hanno fatto diminuire un po' il carico ed il trasporto del vino, che riprenderà con maggior attività nell'entrante settimana coi mezzi che si potranno disporre.

La ricerca dei vini si mantiene sempre attivissima ed i prezzi sono in aumento. Le buone qualità, rosse, con bella robustezza, — titolo alcoolico elevato — si pagano correntemente dai 70 a 80 lire la brenta di 50 litri in cantina. Ormai due terzi della produzione sono venduti e sono in mano a commercianti, osti, cooperative, ecc.

CAMAGNA, 28 dicembre (L. Accatino). — Commercio vinicolo molto attivo. Prezzi da 66 a 71 lire la brenta per le qualità comuni e da 75 a 77 lire la brenta di 50 litri per le qualità scelte.

VALENZA, 28 dicembre (A. Mattarini). — Il nostro commercio vinicolo si mantiene invariato, cioè molta ricerca e prezzi sostenuti.

ASTI, 31 dicembre (Barbero). — Mercato vinicolo discretamente attivo e prezzi sostenuti. Barbera fina da 150 a 160, uo pasto da 125 a 130 l'ettolitro.

PORTACOMARO, 27 dicembre (Gb. Gianti). — Andamento vinicolo buono con prezzi variabili da 150 a 165 lire l'ettolitro pei vini comuni e da 161 a 180 per i vini scelti.

STREVI, 19 dicembre (Brovia). — Commercio vinicolo molto attivo con prezzi sostenuti, variabili dalle 150 alle 180 lire l'ettolitro. Disponibilità abbastanza limitata.

TORTONA, 31 dicembre (Gozzi). — Andamento commercio vinicolo mediocre causa insufficienza mezzi trasporto. Prezzi variabili dalle 125 alle 150 lire l'ettolitro.

SIZZANO (Novara), 30 dicembre (G. Fornara). — Discreta ricerca e prezzi abbastanza sostenuti, variabili cioè dalle 130 alle 150 lire l'ettolitro pei vini da pasto nuovi. Vini vecchi ricercati a prezzi dalle 180 alle 190 l'ettolitro.

CUNEO, 31 dicembre (C. Reynaudino). — Mercato vinicolo stazionario. I vini da pasto fermi si vendono entro tirate da lire 70 a 80 la brenta di 50 litri.

GERRA, 21 dicembre (G. Vinio). — Mercato calmo con poche richieste. Si fa qualche spedizione in Liguria a prezzi variabili dalle 150 alle 160 lire l'ettol.

FONTANAFREDDA D'ALBA, 28 dicembre (G. Molle). — Mercato vinicolo invariato, prezzi sostenuti. Mancanza di affari dovuta specialmente alla deficienza dei vagoni al trasporto.

DOGLIANI, 28 dicembre (G. Giachelli). — Mercato vinicolo molto attivo con prezzi da lire 130 a 150 l'ettolitro in cantina.

SALUZZO, 31 dicembre (E. G. Lissone). — Mercato vinicolo sostenuto con tendenza a rimanere costante. Prezzi da 150 a 160 lire l'ettolitro alla cantina del produttore.

Vinaccia - feccia - tartaro - aceto.

Saluzzo. — Aceto al quintale L. 180.

Camagna. — Vinacce al quintale L. 7, feccia liquida L. 15.

Asti. — Feccia min. 28 gr. totale da L. 2,25 a 2,30 — Feccia min. 25 tartaric da L. 1,60 a 1,70 — Tartari min. 90 bitartr. da L. 3,60 a 4,00 — Tartari min. 70 bitartr. da L. 2,70 a 3,35.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 4 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 4 a 11; minuto al Kg. da L. 0,70 a 1,50.

Carote: id. al Mg. da L. 2 a 3; id. al Kg. da L. 0,40 a 0,60.

Cavoli a peso: id. al Mg. da L. 4 a 5,50; id. al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cavoli a numero: alla dozzina, da L. 3 a 12; al Kg. L. 0,70.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cipollini comuni: id. al Mg. da L. 9,50 a 12; id. al Kg. da L. 1,05 a 1,60.

Fagiuoli: id. al Mg. L. 17,50; id. al Kg. L. 2.

Patate: id. al Mg. da L. 7,50 a 8; id. al Kg. da L. 0,85 a 0,90.

Patate «olandesi»: id. al Mg. L. 13; id. al Kg. L. 1,35.

Rape: id. al Mg. da L. 2 a 3,50; id. al Kg. da L. 0,30 a 0,35.

Spinacci: id. al Mg. da L. 16 a 18; id. al Kg. da L. 2 a 2,50.

Zucche: id. al Mg. da L. 3 a 4; id. al Kg. da L. 0,40 a 0,50.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6,50; minuto al Kg. da L. 0,70 a 0,90.

Castagne fresche 1.a qualità: id. al Mg. da L. 8,50 a 10,50; id. al Kg. da L. 1,10 a 1,30.

Castagne 2.a qualità: id. al Mg. da L. 4 a 9; id. al Kg. da L. 0,60 a 1,10.

Castagne marroni: id. al Mg. da L. 11,50 a 13; id. al Kg. da L. 1,30 a 1,50.

Limoni a cassa: id. al Mg. da L. 15 a 22; id. cadauno 1.a qualità L. 0,15; 2.a qualità L. 0,10.

Mele: id. al Mg. da L. 10 a 50; id. al Kg. extra da L. 4,50 a 5,50; comuni da L. 1,50 a 3,50.

Pere: id. al Mg. da L. 15 a 35; id. al Kg. extra da L. 3,50 a 4; 1.a qualità da L. 2,50 a 3; 2.a qualità da L. 1,50 a 2.

Mandarini: id. al Mg. da L. 11 a 12,50; id. al Kg. da L. 1,50 a 1,80.

OSSERVATORIO DI TORINO.

4 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 727,0; ore 15: 726,1; ore 21: 725,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 15,6.

Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali)
MINIMA — 1,0 MASSIMA 2,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura min.	max.
Genova	13,0	14,0	piovoso	Valleta	—	—
Milano	7,0	7,0	»	Amburgo	—	—
Trento	—	—		Vienna	—	—
Venezia	7,0	8,0	coperto	Parigi	—	—
Bologna	7,0	4,0	»	Madrid	—	—
Ancona	8,0	3,0	3/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Trieste	—	—
Firenze	11,0	7,0	coperto	Alessandria	21,0	18,5
Roma	14,0	7,0	»	Nizza	—	—
Teramo	10,0	9,0	piovoso	Malta	16,0	14,0
Napoli	14,0	9,0	sereno	Ginevra	—	—
Palermo	20,0	4,0	»	Tunisi	—	—
Siracusa	16,0	12,0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Cagliari	16,0	8,0	1/4 cop.	Atene	—	—
Tripoli (media)	—	—		Sofia	—	—

ULTIME NOTIZIE

Wilson in viaggio per Genova

Particolari sulla partenza da Roma - L'ultimo discorso - Le felicitazioni a Diaz.

La risposta di Wilson al Presidente dei Lincei

Roma, 4, notte.

Ecco il discorso pronunciato oggi dal Presidente Wilson all'Accademia dei Lincei in risposta all'indirizzo rivoltogli dal sen. D'Ovidio, presidente dell'Accademia: « Maestà, signor presidente dell'Accademia. Ho udito col più profondo compiacimento il bell'indirizzo che avete avuto la bontà di rivolgermi ed intendo dirvi quanto profondamente lo apprezzi l'onore che voi mi fate nominandomi socio di questa grande Accademia, poichè sento che la continuità del pensiero umano è affidata ad istituti come questo. V'è nella scienza una serenità ed una altezza di vedute tali che sembrano non appartenere ad un'epoca determinata ma che sono destinate a trasmettere il pensiero umano di generazione in generazione, libero da ogni elemento di passione. Pertanto, per tutti gli uomini di scienza è motivo di profondo rammarico e di vergogna che presso una nazione, che andava superba della propria scienza, la scienza medesima sia stata disonorevolmente impiegata come nella recente guerra. Ogni spirito giusto deve condannare coloro che avvilirono a tal segno gli studi degli uomini di scienza da adoprare gli studi stessi contro l'umanità. E' quindi parte del nostro compito redimere la scienza da questo avvilimento, dimostrare che essa è consacrata al progresso e all'interesse dell'umanità e non ad emascolarla ed a distruggerla. Desidererei vivamente di poter credere che io sia in qualche modo un degno rappresentante di uomini di scienza degli Stati Uniti. Ma io non posso considerarmi nel vero senso della parola un uomo di scienza: i miei studi in tutta la mia vita si sono svolti nel campo della politica e, per quanto possa concedersi alla politica di chiamarsi una scienza, essa è una scienza che è spesso praticata senza legge determinata e per la quale è assai difficile stabilire regole fisse in modo che l'uomo possa esser certo di seguirne la retta via. Parimente, mentre forse non esiste una vera scienza di governo, dovrebbe esservi, per dire, nel governo stesso lo spirito della scienza, è cioè lo spirito del disinteresse, lo spirito della ricerca della verità per quanto la verità stessa possa trovare applicazioni nei fatti umani. Poichè dopo tutto il problema che la politica si propone è quello di soddisfare gli uomini nell'assetto delle loro vite, è quello di ottenere loro, per quanto è possibile, il raggiungimento di quegli scopi cui essi hanno mirato attraverso le generazioni e che così spesso essi han visto frustrati. Quindi, io stesso ho pensato che l'Università e l'Accademia delle scienze abbiano la loro funzione nel semplificare i problemi della politica aiutando in tal guisa il progresso della vita umana secondo le linee degli istituti politici e dell'azione politica. E' veramente piacevole di apprendere, per qualche momento, in questo quieto ambiente e sentirvi nuovamente la famigliare chiarezza del pensiero e della scienza, che ho avuto la fortuna di conoscere intimamente durante tanta parte della mia vita. E per quanto io sia venuto poi ad una fase assai più agitata e più tumultuosa, confido di non averne perduto il ricordo e di potere, in qualche modo, essere aiutato da consigli come i vostri ».

L'Istituto Coloniale Italiano ha presentato al presidente Wilson una grande medaglia in bronzo dorato, opera dello scultore Arnaldo Zocchi, e racchiusa in cofanetto di puro stile Rinascimento. La medaglia da un lato rappresenta l'effige del Presidente e dall'altro due nobili figure di donne, l'Italia e l'America, che si tendono la mano. In alto, in mezzo ad esse, aleggia la Vittoria. La medaglia è stata accompagnata da un messaggio, presentato dall'on. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano.

Alla Chiesa di S. Paolo

Molto cordiale e affettuosa, improntata a un carattere religioso e di pretto carattere americano, è stato il ricevimento del presidente Wilson alla chiesa protestante di San Paolo, la parrocchia episcopale americana di Roma. Wilson, la sua signora e il seguito giunsero alle 17,15, ricevuti dai rappresentanti delle chiese evangeliche d'Italia. Le adiacenze della chiesa erano tenute sgombre da cordoni di truppa, dietro ai quali si accalcava la folla. Drappelli di soldati americani rendevano gli onori. Il Presidente e la signora Wilson furono ricevuti dal rettore Lowrie, che li accompagnò nella sala della biblioteca, ove vi fu il ricevimento al quale parteciparono le rappresentanze della chiesa Valdese, della chiesa Battista, della chiesa Metodista e della chiesa Wesleyana. Si notavano pure numerosi rappresentanti convenuti da varie parti d'Italia e i Pastori americani e inglesi residenti a Roma. Il Presidente, dopo avere espresso il suo compiacimento per la riunione, disse che soltanto nella fede cristiana attinse le energie di cui aveva bisogno per assolvere l'arduo compito affidatogli dalla Provvidenza. Parlando della pace disse che « perchè la pace sia giusta deve essere pace cristiana ». Dichiarò di aver visto con gioia la prontezza con la quale i popoli, nell'ora della maggiore sofferenza e delle più grandi privazioni accolsero, con sublime slancio, il suo appello in nome della giustizia e del diritto. « Mi è caro rilevare — concluse — che il popolo d'Italia nel momento in cui più degli altri soffriva, rispose con insuperabile entusiasmo all'appello ». Quindi il Presidente visitò il tempio, rientrando poscia al Quirinale [illegible] mente acclamato.

Alla Stazione

La cittadinanza romana ha manifestato la sua simpatia ed ammirazione per il presidente Wilson recandosi in massa a salutarlo e ad acclamarlo alla partenza. Lungo tutto il percorso del corteo dal Quirinale alla stazione, trattenuta a stento dai cordoni di truppa, si accalcava una folla numerosissima che ha applaudito entusiasticamente il Presidente al suo passaggio. Via Nazionale, piazza dell'Esedra e piazza della Stazione sono illuminate splendidamente. Alla stazione a salutare il Presidente, la signora e la signorina Wilson, giunti insieme al Re, alla Regina al duca di Genova, alla duchessa d'Aosta ed al principe di Udine, erano il presidente del Consiglio on. Orlando, i ministri Sonnino, Sacchi, Meda, Villa, Bonomi, Berenini, Caffelli, Fera, Milani; i sottosegretari di Stato Borsarelli, Bonicelli, Gallenga, Indri, Foscari, Sarpurgo, Rossi, Pasqualino Vassallo, Sanjust, l'ammiraglio Leonardi Cattolica, Collare della Annunziata, i senatori Paterno, Fabrizio Colonna, Biscaretti, Rossi e Frascara per la presidenza del Senato; i deputati Marco Rava, Amici, Loero, Molina, Mauri e Cavalieri per la presidenza della Camera; il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il sindaco Colonna, il senatore Lucchini per il Consiglio provinciale; gli ambasciatori Nelson Page con l'ambasciatrice, Bonin Longare e Barrère; i generali Caneva, Valzo e Montuori, il conte Macchi di Cellere, ambasciatore a Washington coll'ambasciatrice, tutte le alte cariche di Corte, fra cui il prefetto del palazzo, Borea d'Olmo e il generale Cittadini, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, le dame di Corte contessa Bruschi, contessa Guiccardini, principessa di Palestro.

Nella saletta reale, ornata di fasci di rose e garofani, e illuminata a giorno, il Presidente, la signora e la signorina Wilson si sono trattenuti, in attesa della partenza del treno, a conversare col Re, con la Regina, con l'on. Orlando e colle altre autorità. Il Presidente ha espresso all'on. Orlando tutto il suo vivissimo compiacimento per le simpatie che la cittadinanza di Roma ha voluto dimostrare. Il Presidente si è poi accomiatato dal Duca di Genova, dalla Duchessa d'Aosta, dal Principe di Udine, dalle autorità presenti, stringendo a tutti la mano ed a tutti dicendo « arrivederci ». Quindi, approssimandosi il momento della partenza, accompagnato dal Re e dalla Regina, si è avviato per salire in treno insieme colla signora e la signorina Wilson. Prima di salire Wilson ha stretto la mano al sindaco Colonna, ringraziando in lui la cittadinanza delle accoglienze così calorose e gentili. Salito in treno, il Presidente, stando al finestrino, si è trattenuto a parlare per qualche minuto col Re, mentre la Regina conversava con la signora Wilson. Al segnale della partenza, mentre tutti i presenti, applaudendo, gridavano « Viva Wilson », il Presidente, sorridendo, visibilmente commosso e soddisfatto, ha gridato in italiano: « Arrivederci, non dimenticherò ». Il Sovrano, il Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta ed il Principe di Udine hanno quindi lasciato la stazione, mentre le truppe schierate presentavano le armi.

Insieme col Presidente sono partiti il duca Lante, l'ammiraglio Biscaretti, il comandante Moreno e l'ambasciatore Macchi di Cellere, che accompagnano Wilson sino al confine. Col treno-staffetta, partito mezz'ora prima del treno reale, avevano lasciato Roma i giornalisti americani, venuti in occasione della visita del Presidente. Prima di partire, essi si sono riuniti a banchetto con i rappresentanti della stampa italiana al *Ristorante della Stazione*. Durante il banchetto si sono scambiati brindisi di saluto ed è regnata la più grande cordialità.

Un particolare interessante e notato simpaticamente dalla folla, fu quello dell'incontro di Wilson con il Generalissimo italiano, pochi istanti prima della partenza del treno. Dopo aver salutato gli onorevoli Orlando e Sonnino, il Presidente, scorto nel gruppo degli ufficiali e dei personaggi, il generale Diaz, gli si avvicinò e gli strinse calorosamente la mano, dicendogli che si felicitava con lui per il valore dell'Esercito italiano e per la magnifica vittoria, a nome del popolo americano.

Mentre il treno presidenziale si metteva in moto, tra gli applausi e le note dell'inno americano, Wilson da un finestrino salutava con il caratteristico suo gesto, alzando la mano.

La nota dell'"Osservatore,,

Roma, 4, notte.

L'« Osservatore Romano », organo ufficiale del Vaticano, dopo la cronaca diffusa della visita di Wilson al Papa, pubblica la seguente nota:

« Mentre il Presidente illustre della grande Repubblica si avvia al Vaticano, noi lo accompagniamo con tutte le nostre rispettose simpatie, pienamente penetrati dal pensiero, assai più fecondo e confortante, che la sua venuta a Roma e la sua visita al Papa assumono il carattere di una preziosa e validissima collaborazione tra due grandi Potestà, che al servizio delle sorti future dell'umanità, appresa use [illegible] da durissime prove, possono e vogliono sinceramente rivolgere, l'una le nobilissime aspirazioni del suo idealismo umanitario, concretate nella possanza dell'autorità civile; l'altra, l'efficacia [illegible] ed il potere sovrumano della verità eterna, di cui è vigile custode, il prestigio altissimo della sua morale autorità, il suo spirituale ascendente sulle coscienze ».

L'attesa a Genova

Genova, 4, notte.

La popolazione di Genova si è preparata ad accogliere, degnamente, l'Ospite illustre, che per breve ora, onorerà di sua presenza la città di Cristoforo Colombo. Wilson, la sua signora e la figlia, arriveranno domattina, 5, alle otto e mezza, alla Stazione Brignole. Alle 9, avrà luogo il ricevimento al Palazzo Municipale, durante il quale sarà offerta al Presidente la pergamena contenente la deliberazione del Consiglio civico che gli conferisce la cittadinanza onoraria di Genova. Gli saranno pure offerte le opere di Mazzini, racchiuse in una custodia di bronzo e la copia degli autografi colombiani. Wilson deporrà due corone sui monumenti di Mazzini e di Colombo e alle ore 11 ripartirà dalla Stazione Principe, per Milano.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: « *Concittadini!* Domani il Presidente Wilson arriverà a Genova. L'Illustrato [illegible] degli Stati Uniti, il grande successore di Washington e di Lincoln, sarà ospite della città nostra. Alto è l'onore dei genovesi. La voce ed il volere, che hanno annunziato al mondo l'avvento della libertà e della giustizia, giungono con Lui: con Lui passera nelle vie della Superba, la civiltà vendicata. Inchiniamoci commossi e riverenti, Genovesi! Al primo cittadino dell'umanità, al grande cittadino di Genova, al Presidente glorioso facciamo degna accoglienza. In mezzo a voi, tra le vecchie mura, fate che egli senta il palpito di quell'ideale oggi per virtù sua trionfante. Due grandi genovesi, Colombo e Mazzini, lanciarono un giorno il [illegible] di redenzione al di sopra degli abissi dell'Oceano, sopra la notte della barbarie ».

Oggi, col piroscafo « Giuseppe Verdi », sono partiti alla volta degli Stati Uniti 50 ufficiali e 400 uomini di truppe appartenenti a reparti di aviazione americana e la sezione della Croce Rossa Americana di Genova. Si recarono a bordo il senatore Nino Ronco ed il generale Loquin, i quali pronunziarono discorsi inneggianti all'amicizia italo-americana. Rispose in italiano il capitano William, della Croce Rossa Americana, riscuotendo vivissimi applausi.

Il cardinale Ferrari al ricevimento di Wilson

Milano, 4, notte.

Il Card. Ferrari è stato invitato con altre autorità al ricevimento di Wilson. Si crede che egli interverrà a palazzo reale. Le società sottoscrittrici del manifesto del fascio delle associazioni patriottiche ammontano a più di un centinaio e vi sono rappresentate tutte le gradazioni della politica sino alle associazioni repubblicane, nonchè quelle dell'intellettualità e dell'arte lombarda.

[illegible]

I nostri prigionieri in Germania

Roma, 4, notte.

Il brigadiere generale Bassi ha telegrafato da Berlino alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, che il campo di concentramento dei nostri prigionieri di Erlangen è stato evacuato; vi rimane un gruppo di ammalati, che si provvederà a far rimpatriare al più presto possibile con treno sanitario.

La fine della serrata dei lattivendoli e dei cinematografi

Milano, 4, notte.

La serrata dei lattivendoli e dei cinematografi è terminata questa sera, in seguito alla benevola ed energica azione delle autorità.

Le organizzazioni operaie internazionali e la Conferenza della pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il segretario della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux, valendosi dei poteri conferitigli dalla Conferenza internazionale di Leeds nel 1916, che lo designò quale segretario del Centro provvisorio sindacale di corrispondenza, in sostituzione del Segretariato sindacalista internazionale, parteciperà alla Conferenza sindacale internazionale. La Confederazione generale del lavoro aveva ricevuto la convocazione del Labour Party inglese concernente la partecipazione alla Conferenza internazionale operaia e socialista, che deve riunirsi a Losanna nel mese di gennaio e la proposta della Centrale sindacalista olandese circa la riunione della Conferenza sindacalista internazionale nello stesso luogo e data della Conferenza operaia socialista. Dopo uno studio delle due proposte, la Confederazione del lavoro ha accettata la seconda proposta. E' stata perciò inviata una lettera alle centrali sindacaliste invitandole a prendere tutte le disposizioni per inviare entro breve limite di tempo i delegati designati a questa Conferenza, i « cui lavori avrebbero lo scopo di ricercare i mezzi migliori per fare adottare dal Congresso della pace le clausole più idonee a reggere, nella pace giusta e duratura, le condizioni di lavoro con un appropriato regolamento internazionale ». La Conferenza procurerà soprattutto di conseguire la realizzazione del programma di Leeds, che contiene 17 clausole operaie da inserirsi nel trattato di pace, cioè la durata della giornata di lavoro, i salari, regolamento del lavoro in tutti i paesi. Ai termini della lettera confederale ogni organizzazione dovrà inviare dieci delegati. Tutte le centrali sindacaliste d'ogni paese, collegate o no al Segretariato sindacale internazionale, sono invitate a parteciparvi. La votazione alla Conferenza si farà in ragione di un voto per frazione. Jouhaux ha telegrafato a Oudegeest, segretario centrale olandese di convocare le organizzazioni operaie delle Potenze centrali colle quali fu in relazione durante la guerra. **C.**

Perchè Ladoux avrebbe distrutto il documento

L'iniziale "Cai...., e un'incursione di Zeppelin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il « Matin » pubblica nuove e più precise informazioni sulla natura del documento la cui scomparsa fu la causa dell'arresto del capitano Ladoux. Quel documento, o per essere più esatti, l'insieme dei due documenti si riferisce ad affari tra il sen. Humbert e l'ex Presidente del Consiglio Caillaux. Dopo avere riprodotto le informazioni ieri pubblicate dal « Journal » e già trasmessovi, il « Matin » aggiunge che nella lettera firmata « Uno buono francese » e accompagnante il documento crittografico, l'anonimo corrispondente diceva presso a poco così: « Per aiutarvi a decifrare questi segni posso dirvi che si tratta probabilmente di una imminente incursione di Zeppelin su Parigi, come ho potuto capire da frammenti di una conversazione intercettata tra mio fratello e uno dei suoi complici ». Orbene, due giorni dopo che la lettera era pervenuta al Ministero della Guerra, gli Zeppelin bombardavano infatti Parigi. La missiva presentava perciò un reale interesse. Quando il documento crittografico venne tradotto si vide che il tenore era presso a poco il seguente: « Vi inviamo .... franchi per i vostri fondi di propaganda. Saranno depositati alla (?) Banca. Avvertite i nostri amici .... Serviranno dei nomi, uno dei quali, di otto lettere, cominciava con « Cai », le altre cinque lettere erano invece dubbie. La lettera ed il documento crittografico furono registrati alla loro entrata e uscita dal secondo ufficio del Ministero della Guerra che li inviò per la traduzione al Ministero degli Interni, all'ufficio della pubblica sicurezza. Non vi erano dunque traduttori al Ministero della Guerra? Si risponde: Ladoux e un altro funzionario, ma allora erano malati. La lettera ed il documento vennero rinviati al Ministero della Guerra con la traduzione, e da quel momento non se ne seppe più nulla: scomparirono senza lasciar tracce. Ma la polizia aveva conservata la fotografia del documento, ed è questa fotografia che è stata rinvenuta nell'incartamento del forzato Berthon. Da ciò e perchè si fu messa? E' quello che le autorità giudiziarie cercheranno di scoprire. Comunque, un fatto è certo: la lettera, il documento cifrato, la sua traduzione ed il « bordereau » di invio sono scomparsi dal secondo ufficio del Ministero della Guerra al momento in cui Ladoux ne era il sottocapo. La tesi d'accusa sembra essere questa: Quando dalla traduzione egli vide che poteva essere compromettente per un personaggio politico amico suo, Ladoux, credendo certamente alle suggestioni di certe persone delle quali è facile indovinare il nome, fece scomparire i documenti senza farne parola al suo capo, il colonnello Goubé. **C.**

"La Germania ai tedeschi,,

Dichiarazione del Segretario degli esteri

Zurigo, 4, notte.

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri tedesco, conte di Brockdorff Rantzau, ha fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione: « La mia linea di condotta è caratterizzata dalla verità e dalla franchezza verso il paese e verso l'estero. Il popolo tedesco deve conservare nella sventura la sua grandezza interna e la sua attività ed evitare così di avvilirsi, come di assumere un atteggiamento allegro. Da parte mia ho deciso di cooperare a tale scopo. Negozierò la pace e la concluderò quale pace del diritto. Respingo una pace di violenza, di annientamento e di servaggio. Parecchi nostri avversari esprimono il sospetto che la rivoluzione della Germania sia un tentativo per sottrarsi agli impegni risultanti dalla sua accettazione del programma di Wilson. Questa affermazione è così falsa come erronea è la convinzione che la Germania dalla rivoluzione si piegherà umilmente alle domande della pura violenza. Sino a che io e questo posto provvederò affinchè la Germania mantenga coscienziosamente le sue promesse ma non si deve andare un capello più in là da ciò che essa riconobbe essere il diritto. I nostri nemici non solo lo riconobbero, ma lo innalzarono a grido di lotta. Anche la Germania riconosce il principio del diritto, ma ne esige l'applicazione anche per sè stessa. Ove debba vigere il principio: « I Balcani ai popoli balcanici », deve vigere anche quello: « La Germania ai tedeschi ».

La lotta in Posnania fra polacchi e tedeschi

Zurigo, 4, notte.

Tre quarti del distretto di Posen sono in mano dei polacchi. Questi avanzano nel distretto di Bromberg: ottocento di essi presero d'assalto Bartelsen ad est di Bromberg. Anche Kruszwitz, Koston e Mogilino vennero occupati. I polacchi occuperanno forse oggi Bentschen e Schneidemühl. Il *Vorwaerts* dice che i tedeschi inviarono forti contingenti in Posnania per ricacciare e disarmare i polacchi. E' necessario — dice — riprendere la piazzaforte di Posen. Se i polacchi non saranno ricacciati la Germania sarebbe in pericolo perchè il confine della Polonia si troverebbe ad ottanta chilometri da Berlino. La *Frankfurter Zeitung* dice che i polacchi sono in guerra contro la Germania, la quale deve passare subito alla difesa e spezzare, in caso di bisogno, la forza polacca. (Stefani).

La Senna in piena

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La piena della Senna, in seguito alle piogge ininterrotte delle ultime settimane, è divenuta inquietante. La navigazione interna a Parigi ha dovuto essere sospesa. Il livello raggiunto dalle acque non permette più il passaggio dei battelli sotto gli archi dei ponti. Il tempo continua ad essere piovoso. **C.**

Nuove atrocità dei turchi contro il popolo armeno

Londra, 4, notte.

Si annunzia da fonte autorizzata che, nonostante le condizioni di armistizio, l'esercito turco, sgombrando i territori invasi del Caucaso, continua ad esercitare contro il popolo armeno le più gravi sevizie. Alcuni degli stessi turchi hanno apertamente dichiarato che vi era l'intenzione di dare agli armeni il colpo finale e mortale e coronare la politica turca con lo sterminio della razza armena.

Un testimonio oculare dice che recentemente i turchi hanno inflitto crudeli sevizie ad armeni non ancora dodicenni e che non è raro trovare armeni flagellati fino a che non possono più restare in piedi. Questo testimone trovò in una località oltre 60 cadaveri di donne e di fanciulli, e vide truppe turche che infliggevano agli armeni le più abbominevoli torture. I turchi vogliono che gli armeni ad essi ora sfuggiti, periscano di fame o soccombano per le fatiche e le intemperie, e per realizzare questo disegno l'esercito turco, si sforza di portare via tutto il grano, tutto il vestiario, i mobili ed i vasellami, distrugge tutte le abitazioni, scaccia migliaia di abitanti dai propri paesi. I turchi lasciano imputridire sotto la pioggia il grano che non possono portare via per mancanza di mezzi di trasporto e vietano agli armeni, sotto pena di morte, di toccarlo.

La Missione Senussita a Roma

Roma, 4, notte.

Domani, domenica 5 corrente, dalle ore 14 alle 15 giungerà in Roma con treno speciale da Napoli, la missione senussita, che ha a capo il Saied Mohamed el Mahdi per fare atto di omaggio a Sua Maestà il Re e di felicitazione per la grande vittoria delle armi italiane. La missione, accompagnata dal generale De Vita, sarà ricevuta alla stazione dal Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Foscari, da un assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco e dal cav. Giacomo Agnese, direttore generale degli affari politici al Ministero delle Colonie. I componenti la missione alloggeranno all'Albergo Excelsior, dove si recheranno direttamente percorrendo il seguente itinerario: piazza dei 500, Esedra, via Nazionale, Traforo, via del Tritone, piazza Barberini, via Veneto. Si tratterranno in Roma alcuni giorni per essere ricevuti da Sua Maestà il Re e verrà loro offerta dal Ministero delle Colonie una colazione ed un ricevimento a palazzo Chigi.

Sul suicidio a Napoli d'una signorina novarese

Novara, 4.

La notizia recata da alcuni giornali del suicidio, avvenuto all'*Hotel Vesuvio* di Napoli, della signorina Ines Dallino ha prodotto qui una certa impressione.

La Ines, che nacque da una famiglia tutt'altro che ricchissima, si fece in gioventù subito notare in Novara per la sua indole vivace e per quel certo spirito di emancipazione comune a tutte le giovani che amano la vita per i piaceri che in essa vi trovano. La si vedeva, bella, provocante, folleggiando nei veglioni e nei Circoli, ove contava una miriade di adoratori che la colmavano di carezze e di doni. Ma un bel giorno, stanca della vita novarese, salpò per l'America in cerca di migliori avventure, ed infatti ritornò a Novara, dopo pochi anni d'assenza, con un gruzzolo di biglietti di banca, che impiegò nell'acquisto di un villino a Pallanza.

Sparì una seconda volta, nè di lei si ebbe più notizia alcuna. Alcuni parenti di qui, fra cui una sorella, sono oggi partiti per Napoli.

Il nuovo Vescovo di Alessandria

Roma, 4, notte.

L'« Osservatore Romano » dice che il Papa ha nominato vescovo di Alessandria, monsignor Signori, attuale vescovo di Fossano ed ha nominato Vescovo di Aleria mons. Forzini e Vescovo di Cagli e Pergola mons. Curi.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1919.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONIO celebrato il giorno 2 gennaio. [illegible]

MATRIMONI. [illegible]

MORTI. [illegible]

Residenti in Torino 62, dei quali 5 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 8. Totale generale 70, di cui n. domiciliati 48, negli ospedali, istituti, ecc. 22.

Ponzo Giovanni, gerente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Gennaio 1919

TORINO	14	7	3	17	60
BARI	48	47	89	42	26
FIRENZE	64	89	35	50	78
MILANO	30	66	44	39	82
NAPOLI	5	52	52	85	25
PALERMO	46	50	29	43	13
ROMA	48	90	18	7	86
VENEZIA	30	1	85	40	70

Stamane, dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, cessava di vivere a Frossasco l'anima eletta di

Serafina Boccardi Chiabrando

Il marito MICHELE, il figlio LORENZO sottotenente, il padre CHIABRANDO GIUSEPPE, la madre MARANETTO LUCIA, i fratelli, le sorelle e congiunti ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo alle ore 10 di domenica 5 corrente a Frossasco.

Si ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pinerolo, 4 gennaio 1919. 482

Le famiglie MOSCA, SOGNO e congiunti tutti, commossi dell'affettuosa dimostrazione data alla loro cara Estinta,

MARIA LUISA MOSCA SOGNO

porgono vivi ringraziamenti a tutte le persone che vollero unirsi al loro inconfortabile dolore.

Chiavazza, 4 gennaio 1919. 500

Le famiglie AIMONE-CAT, MONATERI, BROSIO e CATONE profondamente commosse dalla dimostrazione d'affetto data alla loro amata

Francesca Aimone-Cat nata Marchetti

ringraziano sentitamente quanti vollero unirsi al loro dolore partecipando all'accompagnamento della cara salma, inviando fiori e scritti.

La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di Santa Giulia, martedì 7 corrente, alle ore 9. 408

Dopo lunghe e penose sofferenze, mancava ai suoi cari

LEBOLE GERVASIO ANDREA

La moglie DOMINIETTO MARIA, i figli Rag. Cav. PIETRO, Rag. GIUSEPPE con la moglie e bimbe, i parenti tutti, affranti, partecipano la luttuosa notizia.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 16,45, partendo da corso Inghilterra (già Principe Oddone), 41-43.

Torino, 4 gennaio 1919. (A

Morbo crudele rapiva

Chiodi Ettore

d'anni 26

SARTO

I desolati genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, cugini e parenti tutti danno il triste annunzio. (A

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo in forma civile, alle ore 14,45 del 5, partendo da via Cabotto (Crocetta), 29.

Oggi, alle ore 0,30, rendeva l'anima a Dio

CARL-EMILIO GRASSOTTI

Impiegato Pensionato della Città di Rivarolo Canavese

La vedova PERONETTI ELISABETTA, il figlio geometra GIUSEPPE, la figlia AMEDEA e parenti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Rivarolo Canavese, 4 gennaio 1919.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente, alle ore 16. 461

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

L'Ing. GIAN GIACOMO OLIVATI e le Famiglie OLIVATI e CHIARELLA, profondamente commossi della indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla loro povera cara

Adriana

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero prender parte al loro dolore. (A

Colpita da grave morbo, spirava alle 5 di ieri, dopo atroce dolore,

Delpero Maria nata Grisello

d'anni 32

Il marito CARLO, la figlia ADELE, i genitori GRISELLO, il fratello DOMENICO, la sorella MARGHERITA, il cognato FALCHERO, gli zi RICHIARDI, DOLZA e FERIOSI, e parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, 5, alle ore 17, partendo da via Brindisi, 4. (A

Santamente, come visse, mancava il 2 corr.

Anna Pagliero ved. Brussino

d'anni 85

Ne danno annunzio: le figlie MARIA vedova NEYROTTI GIUSTINA in GIRARDI, TERESA in BELLARDO, colle rispettive famiglie; la sorella vedova BONAUDO; le nuore e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo nel Pensionato San Salvario, via Nizza, 14, il 5 corr., alle 15,30.

Si prega non inviare fiori, e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al funerale. (c 467

Il terribile morbo che ora miete tante vite, troncava stanotte, dopo soli sette giorni di malattia, la balda giovinezza di

Adolfo Sogno

d'anni 26

Sergente Automobilista

Viaggiatore dell'Agenzia Italiana Pneumatici Michelin

Costernati da tanta sciagura ne danno la triste partecipazione: la mamma EMILIA BORGIALLI ved. SOGNO; il fratello CARLO colla moglie ANGIOLINA CAIMOTTI; la sorella GIACINTA col marito NATALE DAMIASSO e figlio AUGUSTO; lo zio professore ACHILLE SOGNO; la zia AMALIA CROLLE ved. BORGIALLI; i cugini; la fidanzata MARIA RIVARA che tanto adorava e la famiglia sua che l'amava qual figlio.

Torino, 4 gennaio 1919. (858

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 corr., alle ore 14,45, partendo da via Belfiore, 24.

Si anticipano i ringraziamenti alle cortesi persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

La DIREZIONE TECNICA AUTOMOBILISTICA MILITARE partecipa con vivo dolore la perdita del

Sergente ADOLFO SOGNO

spentosi la sera del 3 corrente dopo breve malattia.

Torino, 4 gennaio 1919. 478

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. GIUSEPPE TORFANO

d'anni 33

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la mamma ANNA FALLETTI Ved. TORFANO, le sorelle: FRANCESCA Ved. BELLONO e bimbe NINUCCIA e PAOLA; RITA col marito FRANCESCO RAMELLA e bimba QUINTILIA; la nonna FALLETTI FRANCESCA, gli zii, le zie, i cugini, la fidanzata MARIA BOFFA, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 c. m., alle ore 16, partendo da via Palestro, N. 17, (Caffè Massimo d'Azeglio).

Ivrea, 3 gennaio 1919. c 446

Ieri mattina, alle ore 6, dopo una vita consacrata interamente al lavoro e alla famiglia, sopportando con rassegnazione una lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ASCHIERI EUGENIA in FASSINO

d'anni 64

Addolorati ne danno il doloroso annunzio il marito EUGENIO FASSINO; i figli RICCARDO, RODOLFO, FRANCESCO, LUCIA, ALFONSO, PIERINO; le nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Avigliana, alle ore 9, del giorno 6, indi la salma sarà trasportata a Buttigliera Alta nella tomba di famiglia. (A

UNA PRECE

Non si mandano speciali partecipazioni.

Colpito da morbo crudele, lontano dai suoi cari, in Genova, spirava il 3 corrente

Cesare Musso

Angosciatissimi, ne danno il triste annunzio: la mamma CAVAZZO ANTONIA vedova MUSSO, la sorella MARGHERITA; i fratelli UMBERTO, GIUSEPPE ed EMILIO.

La cara salma verrà trasportata a Castelnuovo d'Asti, nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 4 gennaio 1919. (423

Veronda serenamente spegnevasi

SORDI GIULIA

Ne danno il triste annunzio: la sorella CHIAPPELLO REGINA nata SORDI; i nipoti CHIAPPELLO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Drovetti, 1ª.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite. (858

Ieri, alle ore 21,40, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spegnevasi dopo una vita operosa, tutta dedita al bene della famiglia

Novaria Annibale

d'anni 67

Con animo straziato da un dolore senza conforto, ne danno il triste annunzio i figli DELIA col marito Dott. SILVIO FENOCCHIO, VITTORIA col marito LUIGI MAGNINO e figli, ARTURO Aspirante ufficiale nel 1.o Genio, il cognato Cav. CAMILLO FENOCCHIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè lunedì 6 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviar fiori e non si mandano partecipazioni speciali. 458

Così come visse santamente spirò alle ore 16, rendendo la sua bell'anima a Dio, munita dei Conforti di nostra Santa Religione

Colombina Courieri Orrigo

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio, straziati da un dolore senza conforto, il marito Cav. FILIPPO COURIERI, i figli FILIPPO colla fidanzata RITA IMBERTI, FRANCESCO colla consorte ANNETTINA FERRARIS e bimbi, le figlie ANGIOLA col fidanzato Prof. CARLO GHETTI, VALERIA e RINA; il fratello Padre ALIPIO, Cappuccino; le sorelle CATERINA e CAROLINA col marito COURIERI ANTONIO ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Dolceacqua, 4.o gennaio 1919. 417